



# **PILLAR 3**

## **INFORMATIVA AL PUBBLICO**





**PILLAR 3**

**INFORMATIVA AL PUBBLICO**

**Situazione al 31.12.2018**



# Indice dei contenuti

<b>Principali indicatori regolamentari</b>	<b>4</b>
<b>Premessa</b>	<b>5</b>
<b>1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio</b>	<b>7</b>
1.1 Informazioni generali	7
1.2 Struttura di governance per singola categoria di rischio	9
<b>2. Ambito di applicazione</b>	<b>21</b>
<b>3. Fondi propri</b>	<b>22</b>
3.1 Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)	22
3.2 Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)	24
3.3 Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)	24
<b>4. Requisiti di capitale</b>	<b>29</b>
<b>5. Rischio di credito: Informazioni generali</b>	<b>32</b>
<b>6. Rischio di credito: Uso delle ECAI</b>	<b>41</b>
<b>7. Tecniche di attenuazione del rischio di credito</b>	<b>44</b>
<b>8. Rischio di controparte</b>	<b>47</b>
<b>9. Operazioni di cartolarizzazione</b>	<b>49</b>
<b>10. Rischio operativo</b>	<b>50</b>
<b>11. Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione</b>	<b>51</b>
11.1 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico	51
11.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	51
<b>12. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione</b>	<b>55</b>
<b>13. Attività vincolate e non vincolate</b>	<b>57</b>
<b>14. Leva finanziaria</b>	<b>59</b>
<b>15. Politiche di remunerazione</b>	<b>63</b>
<b>Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari</b>	<b>64</b>
<b>Allegato 1 - Fondi propri: Termini e condizioni degli strumenti di capitale di classe 1 e di classe 2</b>	<b>65</b>
<b>Allegato 2 - Fondi propri: modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri</b>	<b>67</b>
<b>Allegato 3 - Fondi propri: Riconciliazione completa degli elementi di CET 1, di classe 2 nonché di filtri e deduzioni applicate ai fondi propri e le corrispondenti voci dello stato patrimoniale di bilancio</b>	<b>72</b>

## PRINCIPALI INDICATORI REGOLAMENTARI

(MILIONI DI EURO)	31.12.2018	31.12.2017	VAR. %
Patrimonio netto	734,9	736,1	-0,2
Capitale primario di classe 1 (CET1)	494,9	475,2	4,1
Capitale di classe 1 (Tier 1)	494,9	475,2	4,1
Fondi Propri	537,9	518,6	3,7
Excess capital	311,4	313,5	-0,7
Attività ponderate per il rischio (RWA)	2.831,9	2.563,2	10,5
Tier 1 ratio (Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate)	17,5%	18,5%	-5,7
Total Capital Ratio (Fondi Propri/Attività di rischio ponderate)	19,0%	20,2%	-6,1

## PREMESSA

A partire dal 1° gennaio 2014 sono divenute operative nell'ordinamento dell'Unione Europea le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari, elaborate nell'ambito degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") e finalizzate a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche.

In linea con il precedente framework, il nuovo impianto normativo prevede in capo agli intermediari l'obbligo di pubblicare un'informativa pubblica (c.d. **Informativa al Pubblico o Pillar 3**), con l'obiettivo di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa:

- > l'adeguatezza patrimoniale,
- > l'esposizione ai rischi,
- > le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Nell'ambito del nuovo framework il pilastro è stato rivisto per rafforzare, fra l'altro, i requisiti di trasparenza concernenti la composizione del capitale regolamentare e le modalità con cui la Capogruppo calcola i ratios patrimoniali, le esposizioni verso cartolarizzazioni, le attività impegnate e il nuovo indice di leva finanziaria.

La Circolare della Banca d'Italia n. 285 "*Disposizioni di vigilanza per le banche*" del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti), che nel capitolo 13 della Parte Seconda disciplina la materia, non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dal Regolamento UE n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR).

La materia è quindi direttamente regolata:

- > dal CRR stesso, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431-455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- > dai Regolamenti della Commissione europea la cui preparazione è demandata all'EBA (European Banking Authority), recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

A tale proposito si segnala che, con il 22° aggiornamento della Circolare n. 285 "*Disposizioni di vigilanza per le banche*", emanato nel mese di giugno 2018, sono stati recepiti i seguenti orientamenti e indirizzi EBA:

- > gli "Orientamenti EBA/GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività, riservatezza frequenza dell'informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR")", che regolano la pubblicazione delle informazioni riservate, esclusive o rilevanti nonché delle informazioni per le quali viene chiesto alle banche di valutare la necessità di una pub-

blicazione più frequente di quella annuale prevista in generale;

- > gli "Orientamenti EBA/GL/2016/11 (versione 2), sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte 8 del CRR" che prevedono:
  - un impianto tabellare della disclosure volto ad accrescere la comparabilità dei dati pubblicati dalle banche europee relativamente ai fondi propri e ai requisiti patrimoniali su rischio di credito, di mercato e di controparte;
  - l'invio di informazioni specifiche sulla *governance* e relative all'organo di gestione, in particolare: a) sul numero di incarichi detenuti dai membri dello stesso; b) sulla politica di rispetto della parità di genere; c) sul processo di risk reporting;
- > gli "Orientamenti EBA/GL/2017/01, sull'informativa relativa ai coefficienti di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del CRR", con l'obiettivo di specificare e armonizzare le modalità di disclosure del coefficiente di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR);
- > gli "Orientamenti EBA/GL/2018/01, sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473-bis del CRR per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri".

Con riferimento a tali orientamenti si evidenzia come, nel rispetto del principio di proporzionalità, parte della maggiore informativa richiesta sia destinata alle sole banche di maggiori dimensioni, ad esclusione delle:

- > informazioni specifiche sulla *governance* previste negli Orientamenti EBA/GL/2016/11 (versione 2);
- > informazioni quantitative sull'LCR da rappresentare in forma semplificata per le banche less significant, così come previsto dagli Orientamenti sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per le informazioni richieste dall'articolo 435, paragrafo 2 lettera a) (numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di amministrazione), lettera c) (politica di diversità) e lettera e) (flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione), si rinvia a quanto riportato nella Relazione annuale su Governo Societario e Assetti Proprietari, consultabile alla sezione Corporate Governance del sito internet istituzionale di Banca Generali, all'indirizzo: [www.bancagenerali.com/site/home/corporate-governance.html](http://www.bancagenerali.com/site/home/corporate-governance.html)

Non trovano invece applicazione gli Orientamenti EBA/GL/2018/01 in quanto Banca Generali non ha applicato disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui Fondi propri.

Pertanto, il presente documento è stato redatto in continuità con lo scorso anno, seguendo le indicazioni dei documenti dell'EBA nel rispetto del principio di proporzionalità e pubblicando solo le informazioni che sono rilevanti e che non siano esclusive della stessa o riservate, ai sensi dell'art. 432 della suddetta CRR.

Le informazioni sono di natura **qualitativa e quantitativa**, strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo Banca Generali.

In linea con l'art 433 della CRR, la Banca pubblica la propria informativa al pubblico almeno su **base annuale**, congiuntamente con i documenti di Bilancio.

L'Informativa al Pubblico Pillar 3 viene redatta a **livello consolidato** a cura della Capogruppo bancaria.

Laddove non diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in **migliaia di Euro**.

Il rispetto degli obblighi di informativa al pubblico è condizione necessaria, per il Gruppo Banca Generali, per il riconoscimento, ai fini prudenziali, degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

Attesa la rilevanza pubblica del Pillar 3, il documento viene sottoposto agli Organi Societari competenti per l'approvazione a cura del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Il documento è dunque sottoposto, ai sensi dell'art. 154-*bis* del D. Lgs.58/98 (Testo Unico sulla Finanza, "TUF"), alla relativa attestazione.

Al fine di garantire il rispetto dei requisiti di informativa, il Gruppo Banca Generali ha adottato presidi organizzativi idonei a garantire l'adempimento degli obblighi informativi; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni, essendo rimesse dalla normativa all'autonomia degli organi aziendali, sono attività oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Al fine di recepire quanto richiesto dalla normativa di vigilanza, il Gruppo Banca Generali ha definito il processo interno di determinazione dell'Informativa al Pubblico, con riferimento a Banca Generali S.p.A. ("Capogruppo") e, per quanto di competenza, alle Società ("Società del Gruppo") soggette alle norme prudenziali di vigilanza consolidata.

Il Gruppo Banca Generali pubblica regolarmente l'Informativa al Pubblico Pillar 3 sul proprio sito Internet al seguente indirizzo: [www.bancagenerali.com/site/home/investor-relations.html](http://www.bancagenerali.com/site/home/investor-relations.html)

Ulteriori informazioni sul profilo di rischio del Gruppo, sulla base dell'art. 434 del CRR, sono pubblicate anche nel Bilancio Annuale al 31 dicembre 2018, nella Relazione sulla Corporate Governance e nella Relazione sulla Remunerazione. Alla luce del suddetto articolo, se una informazione analoga è già divulgata attraverso due o più mezzi, in ciascuno di essi è inserito un riferimento alla stessa.



# 1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

## 1.1 INFORMAZIONI GENERALI

### Modello di Business e governo dei rischi

In considerazione del proprio **modello di business**, la Banca oltre ad essere esposta ai rischi tipici dell'attività bancaria (generata oltre che dall'attività creditizia contro-garantita, dagli strumenti finanziari che compongono il portafoglio titoli della Banca) risulta sensibile ai rischi di tipo reputazionale/operativo e strategico connessi a dinamiche di settore/eventi esterni in grado di influenzare l'evoluzione del mercato di riferimento (rappresentato principalmente dal mercato del risparmio gestito ed amministrato italiano).

La gestione del rischio, all'interno di Banca Generali, si fonda sulla comprensione dei rischi che la Banca assume e su come sono gestiti, sulla definizione di un sistema di governance in grado di garantire un costante collegamento tra obiettivi di business e risk appetite e sulla definizione di un efficace sistema di comunicazione sui rischi.

L'identificazione dei principali rischi della Banca e la loro misurazione/valutazione rappresentano uno degli elementi fondamentali dei processi ICAAP (Internal Capital Adequacy Process) e ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Process) mediante i quali la Banca verifica la propria adeguatezza in termini di capitale e liquidità.

Il punto di partenza sia dell'ICAAP che dell'ILAAP è rappresentato dal **Risk Appetite Framework (RAF)** con cui il Consiglio di Amministrazione definisce i propri obiettivi in termini di rischio/rendimento, coerentemente con le linee guida definite all'interno del Piano strategico di Gruppo.

Attraverso il RAF, la Banca:

- > identifica la propria propensione al rischio sia in relazione al proprio profilo di rischio complessivo che in corrispondenza dei principali rischi identificati, determinando gli obiettivi di rischio-rendimento in sede di Budget e Piano;
- > definisce, attraverso una struttura di limiti, il livello di presidio atto ad assicurare la corretta operatività della Banca anche in condizioni di stress.

I principi generali che guidano la **gestione del rischio rispetto al profilo di rischio del Gruppo** sono di seguito identificabili:

- > mantenimento di adeguati livelli di capitale, anche in condizioni di stress, mediante il monitoraggio dei livelli di CET1 Ratio, Total Capital Ratio, Total capital Ratio ICAAP e il Leverage Ratio nonché dei limiti di assunzione dei singoli rischi;
- > adeguata copertura dei fabbisogni di liquidità, anche in periodi di tensione, mediante il monitoraggio degli indicatori di breve termine quali il Liquidity Coverage e di lungo termine quali il Net Stable Funding ratio;
- > affidabilità e sostenibilità degli utili risk adjusted anche in condizioni di stress, mediante l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione del rischio tramite stima degli Earning at Risk, l'adozione di adeguati strumenti di Governance e il monitoraggio della creazione del valore;

- > mantenimento di un profilo di rischio basso a livello di rischio di credito e rischio operativo, mediante l'adozione di appositi processi di gestione e strumenti di mitigazione;
- > completa identificazione dei rischi potenzialmente pregiudizievoli per l'immagine aziendale e valutazione della relativa esposizione, nonché adozione di presidi e controlli a mitigazione del rischio reputazionale.

### Stress Test

Con l'obiettivo di analizzare la sostenibilità sia attuale che prospettica del Gruppo, la Direzione Risk e Capital Adequacy conduce delle analisi di stress andando ad indirizzare sia le specifiche aree di vulnerabilità del modello di business che potenziali andamenti negativi del contesto macroeconomico.

Lo scenario assunto prevede la combinazione di eventi particolarmente avversi e classificabili in:

- > eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per il Gruppo Banca Generali;
- > eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazione di più eventi) il cui verificarsi genera/comporta gravi conseguenze negative per il Gruppo Banca Generali.

Nello scenario sistemico, i principali eventi di rischio assunti sono: shock su tassi di interesse, sui mercati azionari, della domanda, dei consumi interni e del mercato interbancario.

Nella definizione dello scenario idiosincratico sono invece assunte ipotesi di stress legate all'evoluzione del proprio modello di business (in termini di riduzione della raccolta netta prevista a piano, perdita delle commissioni di performance, run off depositi), alla manifestazione di perdite di natura operativa/reputazionale (i.e. evento di frode da parte di un consulente della rete di vendita), all'inasprimento del livello di concentrazione sul rischio di credito.

### Governance dei rischi

Il Gruppo Banca Generali ha strutturato i propri **processi di governo e gestione dei rischi** con la finalità di garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore, salvaguardare la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo e consentire un'idonea rappresentazione della rischiosità assunta.

I suddetti processi costituiscono parte integrante del più generale assetto dei controlli interni del Gruppo, volto ad assicurare che la conduzione degli affari sia sempre in linea con le direttrici strategiche e le politiche aziendali e improntata a canoni di sana e prudente gestione; i suoi principi cardine ed elementi costitutivi sono disciplinati nelle risk policies approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

La gestione dei rischi abbraccia, con differenti compiti e attribuzioni, organi direzionali e strutture operative e di

controllo tanto della Capogruppo quanto delle società controllate, con l'obiettivo di identificare, prevenire, misurare, valutare, monitorare, attenuare e comunicare ai livelli gerarchici appropriati l'esposizione alle tipologie di rischi, assunti o assumibili, nei diversi segmenti di operatività del Gruppo, cogliendone, in un'ottica integrata, pure le relazioni reciproche e le evoluzioni del contesto esterno. In termini generali, Banca Generali, nell'ambito dei poteri di indirizzo e coordinamento esercitati in qualità di Capogruppo, sovrintende alla realizzazione di un efficace presidio del rischio nell'ambito del Gruppo.

Gli indirizzi strategici in tema di esposizione ai rischi vengono assunti dagli organi di vertice della Capogruppo, attraverso una valutazione globale dell'operatività svolta dal Gruppo e dei rischi effettivi o potenziali a essa soggiacenti, tenuto conto degli specifici ambiti di attività e dei profili di rischio di ciascuna delle componenti.

Gli equivalenti organi aziendali delle controllate, secondo le competenze proprie di ciascuno, sono responsabili dell'attuazione delle strategie e delle politiche di gestione dei rischi definite dalla Capogruppo, commisurandole alla realtà di appartenenza e, al contempo, assicurando il funzionamento di idonee procedure di controllo interno, nonché un flusso informativo completo e sistematico nei confronti della Casa madre sulle fattispecie di rischio rilevanti per il contesto aziendale. In particolare, gli Organi coinvolti sono:

- > Consiglio di Amministrazione (CdA), responsabile della definizione e dell'approvazione delle politiche di governo del rischio d'impresa nell'ambito del sistema degli obiettivi di rischio, nonché della determinazione degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.
- > Amministratore Delegato, responsabile dell'attuazione del Risk Appetite Framework e delle politiche di governo dei rischi d'impresa.
- > Direttore Generale, concorre, nell'ambito delle proprie funzioni e competenze, a dare attuazione al Risk Appetite Framework e alle politiche di governo dei rischi d'impresa.
- > Collegio Sindacale, vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca, nonché sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del Risk Appetite Framework.

I principali **Comitati** aziendali coinvolti sono:

- > Comitato Controllo e Rischi: supporta il Consiglio di Amministrazione nella determinazione degli indirizzi strategici, delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e delle politiche di governo dei rischi, nella verifica periodica della adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia; nell'ambito del Risk Appetite Framework svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire ed approvare gli obiettivi di rischio (Risk Appetite) e la soglia di tolleranza (Risk Tolerance).
- > Comitato Rischi: organo aziendale deputato ad assicurare un presidio coordinato sul sistema di gestione e controllo dei rischi assunti dal Gruppo. Per l'espletamento delle funzioni attribuite, il Comitato Rischi riceve apposite informative periodiche dalle funzioni di controllo aziendali.

- > Comitato Nomine, Governance e Sostenibilità: organo aziendale titolare di funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione in materia di Nomine, Governance e Sostenibilità; dispone delle necessarie competenze e della necessaria indipendenza al fine di formulare le proprie valutazioni in merito alle Nomine, alla Governance e alla Sostenibilità di Banca Generali.

Le **Funzioni** destinatarie delle Politiche di gestione dei rischi – Risk Policies sono tutte le funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, ossia le Direzioni/i Servizi che effettuano controlli di primo, di secondo e di terzo livello sui processi di gestione dei rischi.

Le **Funzioni** impegnate in attività di assunzione del rischio, sono anche le prime responsabili del processo di gestione dei rischi, essendo chiamate ad applicare in concreto le strategie e le politiche di rischio aziendali e ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni attraverso l'esecuzione di "controlli di linea". Sono inoltre tenute al rispetto degli eventuali limiti operativi loro assegnati in coerenza con gli obiettivi di rischio fissati.

#### Sistema di controllo interno

All'interno del processo di gestione del rischio e, in linea generale, all'interno del governo societario della Banca, il sistema dei controlli interni evidenzia un ruolo chiave nel processo di gestione del rischio.

Il Gruppo bancario Banca Generali ha disegnato un modello di controllo interno coerente con le migliori pratiche nazionali ed internazionali, minimizzando i rischi d'inefficienza, sovrapposizione dei ruoli e sub-ottimalità del sistema. Tale sistema si articola su tre livelli organizzativi:

- > controlli di primo livello, condotti dalle aree ed unità organizzative aziendali produttive o di back office - con il supporto, laddove previsto, delle procedure informatiche - si concretano nei controlli gerarchici o di linea;
- > controlli di secondo livello, finalizzati alla prevenzione e mitigazione dei rischi di varia natura attraverso la valutazione preventiva del rischio di prodotti e pratiche di business e lo sviluppo di supporti ex-ante alle attività operative. Tali controlli sono affidati a specifiche funzioni:
  - la Direzione Risk e Capital Adequacy è responsabile di individuare, misurare/valutare e monitorare tutte le tipologie di rischio cui è esposto il Gruppo bancario in conto proprio (fatta eccezione per il rischio di non conformità nonché di riciclaggio e finanziamento al terrorismo) dandone opportuna informativa e contribuendo in tal modo alla definizione ed attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative politiche di governo dei rischi. La Direzione vigila affinché la rischiosità espressa si mantenga coerente alle strategie ed al profilo di rischio, nonché nel rispetto dei limiti di rischio e delle soglie di tolleranza definiti dal Consiglio di Amministrazione nel Risk Appetite Framework. Garantisce la lettura integrata e trasversale dei rischi, con approccio strategico ed in ottica corrente e prospettica, dandone opportuna informativa periodica;
  - il Servizio Compliance è deputato a verificare l'osservanza del rispetto degli obblighi in materia di prestazione dei servizi per le Società del Gruppo bancario ed a prevenire e gestire il rischio di non conformità alla normativa vigente;

- il Servizio Anti Money Laundering è responsabile, per il Gruppo Bancario, della prevenzione e contrasto alla realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- > controlli di terzo livello, condotti dalla Direzione Internal Audit e diretti alla verifica indipendente dell'efficacia operativa e della qualità dei sistemi di controllo ed alla verifica di eventuali comportamenti devianti rispetto alle regole definite.

Il buon funzionamento del sistema di governo dei rischi adottato dal Gruppo Banca Generali è garantito dalla coerenza da un punto di vista di struttura organizzativa, competenze, garanzia d'indipendenza delle funzioni.

### Cultura del rischio

Gli obiettivi, le strategie, il profilo di rischio, le soglie di tolleranza della Banca e le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni rientrano nell'ambito delle attribuzioni del Consiglio di Amministrazione (OFSS). Nell'ambito dei poteri di gestione delegati ed in conformità agli indirizzi deliberati dal CdA, l'Amministratore Delegato cura nel continuo l'attuazione del processo di gestione dei rischi, assicurandone la coerenza con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, agevolando lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli della Banca di una cultura del rischio integrata.

Una particolare attenzione è in tal senso riservata alla produzione e diffusione della reportistica di riferimento (**Tableau de Bord**, **ICAAP**, **ILAAP** e **Risk Appetite Framework**) e del set informativo funzionale al monitoraggio dei limiti operativi.

Al fine di assicurare all'Alta Direzione un'informativa continua e tempestiva sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, la Direzione Risk e Capital Adequacy ha inoltre strutturato e diffuso un reporting periodico (cd "**Dashbo-ard**") con un'analisi dell'evoluzione dell'esposizione della Banca, in termini di profilo di rischio del Portafoglio titoli, dei Crediti verso clientela, evoluzione della Raccolta, andamento degli indicatori di rischio/perdite di natura operativa. Il report rappresenta un utile strumento di supporto per **(i)** il monitoraggio dei principali indicatori di rischio su tasso di interesse (i.e. Sensitivity), rischio di credito, rischio operativo e reputazionale, rischio di liquidità e leva **(ii)** la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e lo scostamento rispetto agli obiettivi RAF.

Periodicamente sono inoltre svolte sessioni di **Induction** a cui partecipano i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Le sessioni di Induction, conformemente alle disposizioni del Codice di Autodisciplina, sono state finalizzate a fornire agli amministratori e ai sindaci un'adeguata conoscenza del modello di business della Banca, e delle principali scelte strategiche, con l'eventuale supporto delle funzioni aziendali di controllo in funzione dell'argomento trattato.

## 1.2 STRUTTURA DI GOVERNANCE PER SINGOLA CATEGORIA DI RISCHIO

### 1.2.1 Rischio di credito

l'attività creditizia della Banca, in coerenza con il piano industriale in scadenza nel 2018, si configura come strumento ancillare al raggiungimento degli obiettivi prioritari in ambito di Private Banking. Dato l'aspetto strumentale

dell'attività creditizia rispetto alla caratteristica operatività del Gruppo, tale attività si concentra essenzialmente nella concessione di fidi garantiti da pegno e principalmente verso la clientela che detiene patrimoni in gestione presso la Capogruppo o presso le Società del Gruppo.

Relativamente al processo di gestione del rischio di credito, il Gruppo, ha formalizzato all'interno del Regolamento Crediti di Banca Generali S.p.A. le linee guida in materia di politica creditizia, allocando ad ogni unità aziendale coinvolta specifiche responsabilità. Il Gruppo ha definito nel medesimo Regolamento un articolato sistema di deleghe relative alla concessione degli affidamenti. In tale contesto sono stati definiti e formalizzati dettagliati livelli di autonomia in merito ai poteri di delibera che spettano ai diversi livelli decisionali insieme a specifiche modalità operative.

### Crediti verso clientela

Le esposizioni nei confronti di soggetti Imprese e Retail e identificabili nelle forme tecniche di finanziamenti per cassa e firma, sono oggetto di monitoraggio di primo livello da parte delle Direzioni Crediti e Operativa e di secondo livello da parte della Direzione Risk e Capital Adequacy, con l'obiettivo di dare applicazione alla propensione al rischio approvata nel Risk Appetite Framework (RAF) della Banca.

La Direzione Crediti, in sintesi:

- > è responsabile delle attività inerenti la concessione del credito e la gestione degli affidamenti concessi, regolamentate e dettagliate negli appositi Regolamenti Crediti, con l'obiettivo di garantire la qualità del credito erogato e perseguire gli obiettivi di rischio/rendimento espressi dal Consiglio di Amministrazione;
- > ha il compito di supervisionare e verificare la corretta esecuzione dell'intero processo del credito all'interno dell'istituto effettuando un continuo presidio della posizione creditizia complessiva della Banca; nello specifico, effettua un continuo monitoraggio andamentale delle posizioni affidate della Banca, con particolare riguardo a quelle che presentano un andamento anomalo.

Riguardo alla categoria dei crediti deteriorati, ad esclusione delle sofferenze, la Direzione Crediti è preposta alla gestione delle posizioni scadute e/o sconfiniate e delle inadempienze probabili che riguardano i clienti affidati, mentre la Direzione Operativa è preposta alla gestione delle stesse categorie di deteriorati nel caso di clienti non affidati. La Direzione Crediti, eventualmente per i clienti non affidati su proposta della Direzione Operativa, propone il passaggio a sofferenza delle controparti, tramite una relazione presentata in Comitato Crediti, per condivisione con la Direzione Legale e delibera da parte del Comitato stesso.

Le posizioni oggetto di forbearance (sia deteriorate sia in bonis), prevedono come organo deliberante minimo la Direzione Crediti.

La Direzione Risk e Capital Adequacy ha ruolo di funzione di controllo di secondo livello, che svolge misurando e monitorando il rischio di credito nel continuo e informando periodicamente il Comitato Rischi e il Consiglio di Amministrazione, tramite la relazione periodica, sull'attività svolta e sull'esito delle analisi condotte, fornendo analisi descrittive del portafoglio crediti, dell'evoluzione della sua qualità e liste di anomalia se presenti. La Direzione Risk e Capital Adequacy effettua un'analisi andamentale con

cadenza mensile per monitorare il valore delle garanzie e la composizione delle stesse fino al massimo dettaglio, considerata la rilevanza che queste ricoprono da sempre, come indicato nelle politiche creditizie della Banca, rilevanza che è cresciuta a seguito dell'introduzione di nuove forme di affidamento (crediti lombard), lanciate nel corso del 2018.

Nella declinazione quindi delle suddette attività, come previsto dalla circolare 285 di Banca d'Italia, la Direzione Risk e Capital Adequacy, si occupa della:

- > valutazione complessiva e per specifici driver dell'esposizione e del suo grado di copertura con particolare attenzione al monitoraggio del controvalore delle garanzie nel tempo;
- > valutazione del grado di concentrazione del portafoglio verso singoli prenditori;
- > valutazione delle posizioni sconfinanti in modo aggregato e per singole posizioni;
- > valutazione delle esposizioni deteriorate in modo aggregato e per singole posizioni;
- > valutazione della coerenza delle classificazioni: a tal proposito la Direzione invia mensilmente alle strutture di primo livello, l'elenco delle posizioni in portafoglio, sia performing che non performing, con la classificazione proposta dalle regole definite nella fase di profonda revisione dei processi del credito;
- > valutazione della congruenza degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero delle esposizioni deteriorate, in coordinamento con le competenti strutture (Direzione Crediti, Direzione Amministrazione e Direzione Legale), secondo quanto previsto dai nuovi processi interni entrati in vigore a seguito della review complessiva del Target Operating Model nel progetto IFRS 9;
- > presidio nel continuo – sulla base delle evidenze e degli esiti emersi nell'ambito dei controlli di 2° livello – dei processi e dei modelli di valutazione andamentale del credito al fine di rendere possibile il loro continuo miglioramento nel tempo;
- > pareri preventivi riguardo al rischio di credito nelle Operazioni di Maggiore Rilievo.

#### Crediti verso banche e investimenti finanziari

Oltre alla Direzione Crediti e alla Direzione Operativa, le attività di controllo di primo livello sono effettuate anche dalla Direzione Finanza di Banca Generali S.p.A., responsabile dell'attività di impiego creditizio verso controparti istituzionali (crediti verso banche) e dell'attività di investimento in strumenti finanziari che partecipano alla definizione dell'esposizione creditizia complessiva del Gruppo.

All'interno del Regolamento Finanza e del Regolamento Limiti e Processo di Escalation di Banca Generali S.p.A. sono definite e formalizzate le linee guida in merito all'operatività con controparti istituzionali in strumenti finanziari che possono generare rischio di credito, prevedendo che, per tale tipologia di operatività, debba essere attivata una linea di fido che recepisca una specifica analisi del merito creditizio della controparte. Tale valutazione di merito creditizio utilizza rating forniti dalle principali agenzie di rating esterno (Moody's, S&P e Fitch), che vengono periodicamente verificati, con cadenza minima annuale, valutandone la coerenza con i rating gestionali prodotti internamente.

Per le controparti prive di rating esterno ad oggi il processo di concessione degli affidamenti prevede che in via preventiva venga coinvolta la Direzione Risk e Capital Adequacy, la quale esprime un proprio giudizio, vincolante rispetto all'istruttoria condotta dalla Direzione Finanza, relativamente al merito creditizio della controparte da affidare.

La revisione degli affidamenti deliberati avviene con periodicità non superiore all'anno.

L'intera operatività è periodicamente monitorata in base al sistema di affidamenti approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed ai presidi organizzativi adottati e deve avvenire entro gli obiettivi di Risk Appetite Framework (RAF) approvati dal Consiglio di Amministrazione stesso.

Le attività di controllo di secondo livello sono di competenza della Direzione Risk e Capital Adequacy, con l'obiettivo di svolgere specifiche attività di controllo e monitoraggio indipendente del rischio di credito.

In riferimento ai principali strumenti utilizzati per il monitoraggio, la Direzione Risk e Capital Adequacy si è dotata delle opportune soluzioni informatiche, che consentono di verificare ex ante ed ex post la capienza delle linee di fido con controparti istituzionali e/o la presenza di eventuali sconfini, nonché di indagare il dettaglio dei deal e delle forme tecniche che concorrono a determinare l'utilizzato.

La Direzione Risk e Capital Adequacy, che opera sia per Banca Generali S.p.A. che per le altre Società Controllate, è responsabile di:

- > individuare, con la collaborazione delle funzioni aziendali interessate, e monitorare i rischi di credito cui sono esposte tutte le Società del Gruppo bancario tramite lo sviluppo di adeguate metodologie di misurazione di tali rischi e la verifica dell'implementazione, da parte delle unità operative coinvolte, di azioni a copertura dei rischi individuati;
- > verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e valutare l'adeguatezza del processo di recupero;
- > valutare l'adeguatezza delle procedure di determinazione e di verifica dei limiti operativi, assicurando che le violazioni dei predetti limiti, nonché l'evoluzione dei rischi siano portati a conoscenza dell'Alta Direzione e dei responsabili operativi;
- > verificare la correttezza dei flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi e l'immediata rilevazione delle anomalie riscontrate nell'operatività;
- > validare gli algoritmi e le metodologie di calcolo che supportano il processo di classificazione delle controparti creditizie ed effettuare delle verifiche a campione sulla corretta classificazione delle controparti creditizie;
- > presentare agli organi aziendali relazioni periodiche circa la tenuta complessiva del sistema di gestione dei rischi e la sua capacità, in particolare, a rispondere all'evoluzione dei rischi, nonché la presenza di violazioni dei limiti operativi fissati e le azioni correttive conseguentemente intraprese;
- > verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con i processi operativi in essere presso il Gruppo bancario, garantendone l'adeguamento all'evolvere del business e dell'operatività;

- > effettuare le prove di stress test;
- > verificare la coerenza dei sistemi di gestione dei rischi di credito posti in essere dalle Società del Gruppo;
- > predisporre con cadenza annuale il Piano di Risk Management per l'identificazione ed il monitoraggio dei rischi di credito internamente al Gruppo bancario.

La Direzione Risk e Capital Adequacy, inoltre, ha la responsabilità di verificare l'efficacia delle modalità di attuazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM).

I controlli di terzo livello sono svolti, secondo quanto definito dal Regolamento Interno di Banca Generali S.p.A. e di Gruppo, dalla Direzione Internal Audit.

Per la misurazione del Rischio di Credito il Gruppo ha deciso di adottare il metodo "Standard", utilizzando come ECAI Moody's e, esclusivamente per le posizioni verso cartolarizzazioni, Moody's, S&P, Fitch.

### 1.2.2 Rischio di controparte

Le procedure e i sistemi di gestione e monitoraggio del rischio di controparte predisposti dal Gruppo tengono conto dell'operatività in strumenti derivati, sia per conto della clientela che in conto proprio, e delle operazioni SFT (Securities financing transactions - pronti contro termine e prestito titoli).

All'interno del Regolamento Finanza e del Regolamento Limiti e Processo di Escalation di Banca Generali S.p.A. sono definite e formalizzate le linee guida in merito all'operatività in strumenti finanziari che possono generare rischio di controparte, prevedendo che, per tale tipologia di operatività, debba essere attivata una linea di fido che recepisca una specifica analisi del merito creditizio della controparte. Tale valutazione di merito creditizio utilizza rating forniti dalle principali agenzie di rating esterno (Moody's, S&P e Fitch), che vengono periodicamente verificati, con cadenza minima annuale, valutandone la coerenza con i rating gestionali prodotti internamente.

Per le controparti prive di rating esterno ad oggi il processo di concessione degli affidamenti prevede che, in via preventiva, venga coinvolta la Direzione Risk e Capital Adequacy, la quale esprime un proprio giudizio, vincolante rispetto all'istruttoria condotta dalla Direzione Finanza, relativamente al merito creditizio della controparte da affidare.

Ai fini gestionali l'utilizzo delle linee di credito, per operatività in derivati OTC e operazioni SFT in presenza di accordi di collaterale, viene misurato al maggior valore tra mark to market e il differenziale dei collateral scambiati. Tale metodologia, in assenza di accordi di collateral, prevede anche un coefficiente di add-on applicato sull'intero nozionale in funzione della durata residua del contratto.

Al fine di mitigare l'esposizione al rischio controparte, per quanto riguarda i derivati, la Banca ricorre alla stipula di accordi di compensazione quali contratti ISDA/CSA (International Swaps and Derivatives Association / Credit Support Annex) con controparti istituzionali secondo le normative vigenti e adotta accordi di compensazione GMRA (Global Master Repurchase Agreement) in relazione alle operazioni in pronti contro termine e repurchasing repo.

L'intera operatività è periodicamente monitorata in base al sistema di affidamenti approvato dal Consiglio di Am-

ministrazione della Capogruppo ed ai presidi organizzativi adottati e deve avvenire entro gli obiettivi di Risk Appetite Framework (RAF) approvati dal Consiglio di Amministrazione stesso.

La Direzione Finanza di Banca Generali S.p.A. effettua i controlli di primo livello sul rischio di controparte, garantendo il rispetto dei limiti imposti dal Consiglio di Amministrazione in merito agli affidamenti delle controparti istituzionali.

La Direzione Crediti partecipa alla definizione delle politiche operative in materia di transazioni che possono generare in capo al Gruppo rischio di controparte.

Le attività di controllo di secondo livello sono di competenza della Direzione Risk e Capital Adequacy, che svolge specifiche attività di individuazione, misurazione, monitoraggio e reporting del rischio di controparte.

In riferimento ai principali strumenti utilizzati per il monitoraggio, la Direzione Risk e Capital Adequacy si è dotata delle opportune soluzioni informatiche, che consentono di verificare ex ante ed ex post la capienza delle linee di fido con controparti istituzionali e/o la presenza di eventuali sconfini, nonché di indagare il dettaglio dei deal e delle forme tecniche che concorrono a determinare l'utilizzato.

I controlli di terzo livello sull'operatività posta in essere sono svolti, secondo quanto definito dal Regolamento Interno di Banca Generali S.p.A. e di Gruppo, dalla Direzione Internal Audit.

Per determinare il requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Controparte, il Gruppo utilizza l'approccio metodologico basato sul Metodo del Valore Corrente, al fine di poter rilevare correttamente la rischiosità insita nelle operazioni con regolamento a lungo termine e nelle operazioni aventi ad oggetto derivati Over the Counter (OTC).

### 1.2.3 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Relativamente al **processo di gestione** del CVA, poiché il perimetro delle operazioni soggette al rischio di aggiustamento della valutazione del credito riflette quello del rischio di controparte, valgono le medesime linee guida e procedure delineate per il rischio di controparte.

La misurazione del requisito è condotta mediante l'applicazione del metodo standard.

### 1.2.4 Rischio di mercato

All'interno del Regolamento Finanza di Banca Generali S.p.A. sono definite e formalizzate le linee guida in merito all'operatività in strumenti finanziari che possono generare rischio di mercato, prevedendo che tale operatività (i) sia sottoposta ad un sistema di limiti operativi, così come definiti all'interno del Regolamento limiti e processo di Escalation (ii) sia condotta entro gli obiettivi di Risk Appetite Framework (RAF) approvati dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare sono state definite le seguenti tipologie di limiti operativi: limiti per Book, limiti di allocazione per tipologia di strumento (Bond strutturati, Certificates, Opzioni), limiti di posizione aperta per le esposizioni in divisa, nonché alert sia per asset class che per singolo strumento finanziario sia in termine di variazione del Mark to Market che per variazione del merito creditizio.

La gestione ed il monitoraggio di primo livello sull'esposizione ai rischi di mercato viene svolta dalla Direzione Finanza, cui compete in via generale l'attività di negoziazione sui mercati finanziari.

Le attività di controllo di secondo livello sono di competenza della Direzione Risk e Capital Adequacy. Tale Direzione è responsabile di individuare, misurare, controllare e gestire i rischi legati all'attività, ai processi ed ai sistemi del Gruppo bancario in conformità con le strategie ed il profilo di rischio definiti dall'Alta Direzione.

Nell'ambito dei rischi di mercato, la Direzione è responsabile di:

- > individuare, con la collaborazione delle funzioni aziendali interessate, e monitorare i rischi di mercato cui è esposto il Gruppo bancario tramite lo sviluppo di adeguate metodologie di misurazione di tali rischi e la verifica dell'implementazione, da parte delle unità operative coinvolte, di azioni a copertura dei rischi individuati;
- > valutare l'adeguatezza delle procedure di determinazione e di verifica dei limiti, assicurando che le violazioni dei predetti limiti, nonché l'evoluzione dei rischi, siano portati a conoscenza dell'Alta Direzione e dei responsabili operativi;
- > verificare la correttezza dei flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi e l'immediata rilevazione delle anomalie riscontrate nell'operatività;
- > presentare agli organi aziendali relazioni periodiche circa la tenuta complessiva del sistema di gestione dei rischi di mercato e la sua capacità, in particolare, a rispondere all'evoluzione di tali rischi, nonché la presenza di violazioni dei limiti fissati e le azioni correttive conseguentemente intraprese;
- > verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi di mercato con i processi operativi in essere presso il Gruppo bancario, garantendone l'adeguamento all'evolvere del business e dell'operatività;
- > effettuare le prove di stress.

La Direzione si avvale di opportune soluzioni informatiche per il monitoraggio di tutti i limiti di mercato così come formalizzati all'interno del Regolamento.

Nello specifico:

- > la Direzione presidia l'esposizione ai rischi di mercato contribuendo alla manutenzione e sviluppo del sistema di limiti operativi in essere sul portafoglio di Proprietà della Banca, garantendo il rispetto e l'adeguatezza nel tempo degli stessi e gestendo gli eventuali sconfini prodotti dalle funzioni operative;
- > nel corso dell'anno è stato altresì implementato il nuovo framework di monitoraggio dei rischi di Mercato contenuto nel Regolamento Limiti e Processo di Escalation, che ha previsto lo sviluppo di metriche di misurazione basate sulla sensitivity in coerenza con le linee guida della nuova normativa al fine di rendere il monitoraggio più reattivo al cambiamento dei vari fattori di rischio. Nello specifico il nuovo framework ha diviso la parte di monitoraggio market risk based, legata fondamentalmente alle metriche di rischio ex-post cioè derivate direttamente dall'evoluzione dei prezzi dei titoli, dalla parte di monitoraggio "forward looking", che include il computo di una rischiosità ex-ante monitorata mediante delle analisi di scenario;

- > a fronte delle attività effettuate, predispone la reportistica di competenza da presentare in Comitato Rischi. Rende disponibile alle funzioni interessate un reporting package tramite un share di rete condiviso con le aree operative e con l'Alta Direzione e nel cruscotto di monitoraggio (Dashboard).

In riferimento ai rischi di mercato, oltre alla condivisione dell'andamento globale del sistema di gestione e controllo di tali rischi, possono essere deliberate le azioni da intraprendere a seguito di eventuali criticità ovvero carenze e/o anomalie emerse dalle analisi e/o verifiche effettuate dalla Direzione Risk e Capital Adequacy.

La Direzione Internal Audit svolge controlli indipendenti (controlli di terzo livello) sull'operatività posta in essere dalle Direzioni/Funzioni coinvolte nella gestione del rischio di mercato secondo quanto definito dal "Regolamento Interno di Banca Generali" e dal "Regolamento Interno di Gruppo".

La Direzione Internal Audit effettua tali controlli, oltre che per la Capogruppo, anche per le Società del Gruppo bancario, sia nell'ambito di appositi contratti di outsourcing che regolamentano l'erogazione del servizio di audit, sia in ambito istituzionale in qualità di funzione della Capogruppo bancaria.

Per la determinazione del requisito patrimoniale da detenere a fronte dei rischi di mercato il Gruppo utilizza la metodologia standard, mentre per quanto riguarda il trattamento delle opzioni, ai fini dei requisiti prudenziali regolamentari, il Gruppo utilizza la metodologia delta-plus.

#### 1.2.5 Rischio operativo

Nell'ambito della gestione dei rischi operativi di Gruppo sono definiti gli organi e le funzioni coinvolte nella gestione del rischio e sono descritte le attività di individuazione, misurazione e monitoraggio. Nello specifico:

- > la Direzione Governo Progetti, Outsourcing e Data Management e la Direzione Governo Sistemi, Tecnologie e Sicurezza IT, ognuno per le attività di propria competenza, sono responsabili del coordinamento e del monitoraggio delle attività di implementazione degli interventi pianificati in relazione ad eventuali criticità individuate nel corso dell'Operational Risk Assessment effettuato dalla Direzione Risk e Capital Adequacy;
- > la Direzione Affari Legali contribuisce alla gestione dei rischi operativi attraverso la gestione del contenzioso e dei reclami;
- > il Servizio Compliance definisce le misure di controllo di secondo livello sull'attività della Rete distributiva, con particolare riferimento, oltre che ai rischi di violazione delle norme, anche ai rischi di possibile frode a seguito dell'attività di consulenza finanziaria svolta.

Una particolare attenzione infatti è posta al controllo e monitoraggio del rischio di frode che rappresenta un rischio particolarmente importante per il Gruppo, dato il suo modello di business e la sua configurazione organizzativa.

La Direzione Internal Audit attesta periodicamente la corretta applicazione del sistema di gestione del rischio operativo approvato.

A rafforzamento dell'efficacia dei presidi individuati, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato un piano di continuità operativa (BCP, i.e. Business Continuity Plan).

In particolare, le Società del Gruppo dotate di BCP sono:

- > Banca Generali S.p.A.;
- > BGFML S.A.;
- > Generfid S.p.A.

Il Gruppo Banca Generali ha inoltre stipulato coperture assicurative sui rischi operativi derivanti da fatti di terzi o procurati a terzi e idonee clausole contrattuali a copertura per danni causati da fornitori di infrastrutture e servizi. La propensione al rischio operativo del Gruppo è periodicamente monitorata **(i)** sulla base di livelli obiettivo, soglie di attenzione e limiti operativi così come definiti all'interno del framework di Risk Appetite approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nonché **(ii)** operativamente in base ai presidi organizzativi adottati.

La Direzione Risk e Capital Adequacy ha la competenza dei controlli di secondo livello sul rischio operativo e, pertanto, ha il ruolo di individuare, misurare, controllare e gestire i rischi operativi.

In dettaglio, tale Direzione, nell'ambito dei rischi operativi, ha principalmente le seguenti competenze:

- > la definizione del modello dei rischi;
- > lo sviluppo, il mantenimento e la validazione delle metodologie per la valutazione dei rischi;
- > la misurazione dell'esposizione al rischio mediante, tra l'altro:
  - l'identificazione degli indicatori di rischiosità operativa (KRI) in collaborazione con le funzioni aziendali interessate;
  - l'utilizzo delle valutazioni qualitative raccolte nel corso dell'Operational Risk Assessment effettuato primariamente mediante l'interlocuzione con i Process Owner interessati e avvalendosi, se del caso, di ogni altra funzione aziendale interessata;
- > la tempestiva comunicazione al Servizio Normativa e Analisi Organizzative delle eventuali modifiche ai processi rilevate nel corso dell'Operational Risk Assessment;
- > l'identificazione di eventuali azioni correttive a copertura dei rischi operativi rilevanti e la valutazione della loro corretta implementazione da parte dei Process Owner interessati, avvalendosi della collaborazione della Direzione Organizzazione e Coordinamento Sistemi Informativi;
- > la collaborazione con le altre funzioni di controllo condividendo le informazioni sulle aree di rischio della Banca emerse nell'ambito delle proprie attività di assessment.

Al fine di dare anche una dimensione monetaria ai rischi operativi individuati il Gruppo ha provveduto anche alla definizione e formalizzazione di un processo di Loss Data Collection.

La Direzione Risk e Capital Adequacy collabora, inoltre, con le funzioni a vario titolo interessate **(i)** per l'aggiornamento annuale del documento di "Business Continuity Plan (BCP)" di Banca Generali e del Gruppo bancario,

nonché **(ii)** per la definizione dei piani di emergenza, al fine di assicurare la continuità delle operazioni vitali ed in particolare per i processi classificati come critici per la continuità operativa.

La Direzione Internal Audit è responsabile dei controlli di terzo livello sui rischi operativi, secondo quanto definito dal Regolamento Interno di Banca Generali S.p.A. e di Gruppo. Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio Operativo, il Gruppo ha adottato il metodo Basic Indicator Approach (Metodo BIA).

#### 1.2.6 Rischio di tasso sul banking book

Relativamente al **processo di gestione** di tale rischio, i controlli di primo livello vengono svolti dalla Direzione Crediti e dalla Direzione Finanza.

In particolare, la Direzione Finanza è responsabile delle attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto proprio e dei clienti e della gestione della tesoreria del Gruppo.<sup>1</sup>

La Direzione Crediti è responsabile invece delle attività inerenti alla concessione del credito e alla gestione degli affidamenti concessi dal Gruppo bancario.

Funzionalmente all'attività di controllo sull'operatività posta in essere, il Gruppo ha implementato opportune soluzioni informatiche e ha sviluppato l'analisi delle poste a vista.

La Direzione Risk e Capital Adequacy è responsabile dei controlli di secondo livello, ed in particolare delle seguenti attività (comprehensive dell'implementazione degli stress test):

- > identificazione del rischio di tasso di interesse del Gruppo;
- > misurazione dell'esposizione al rischio di tasso;
- > verifica sul rispetto dei limiti;
- > produzione ed invio della reportistica di propria competenza;
- > elaborazione e verifica dei modelli di misurazione del rischio di tasso, nonché implementazione e manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo.

La Direzione effettua una serie di analisi gestionali al fine di monitorare nel tempo il rischio di subire perdite in conseguenza di variazioni potenziali dei tassi d'interesse. Gli impatti delle fluttuazioni dei tassi di interesse vengono quantificati sia in termini di variazione del margine di interesse, con impatto sugli utili correnti, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi, sia in termini di una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del valore del patrimonio netto.

I controlli di terzo livello sul rischio di tasso sono svolti dalla Direzione Internal Audit che svolge tali verifiche, oltre che per la Capogruppo, anche per le Società del Gruppo bancario, sia nell'ambito di appositi contratti di outsourcing che regolamentano l'erogazione del servizio di audit, sia in ambito istituzionale in qualità di funzione della Capogruppo bancaria.

Per determinare l'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, il Gruppo in linea con le disposizioni di vigilanza<sup>2</sup> misura le potenziali variazioni sia del valore economico che del margine d'interesse o degli utili attesi.

<sup>1</sup> Cfr: Regolamento Interno di Banca Generali S.p.A.

<sup>2</sup> Cfr. Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Tit. III, Cap. 1

In particolare, per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul banking book, il Gruppo ha adottato la metodologia disciplinata dall'Allegato C della Circolare n. 285/2013<sup>3</sup> della Banca d'Italia e i recenti indirizzi in materia dell'Autorità Bancaria Europea (EBA)<sup>4</sup>; con riferimento alla misurazione del rischio di tasso di interesse in termini di variazioni del margine d'interesse o degli utili attesi, viene adottata una metodologia sviluppata internamente dalla Banca.

### 1.2.7 Rischio di concentrazione

Dal punto di vista della concentrazione del portafoglio crediti, la Banca mira a un buon livello di diversificazione, coerente con il modello di business, con un'attività creditizia principalmente indirizzata alla clientela privata italiana e ben distribuita a livello geografico, nel rispetto anche dei limiti normativi a livello di esposizione verso soggetti collegati e grandi rischi.

All'interno del Regolamento Crediti di Banca Generali vengono individuati i segmenti di riferimento dell'operatività creditizia e la distribuzione del rischio avviene in linea con i limiti di concentrazione definiti nel RAF. Inoltre, considerando che la maggior parte dei crediti concessi alla clientela ordinaria sono assistiti da pegno su strumenti finanziari, il problema della concentrazione del rischio residuale, al netto del valore delle garanzie, appare marginale e di modesto rilievo.

All'interno del Regolamento Crediti di Banca Generali S.p.A. vengono esplicitati ulteriori limiti operativi relativi all'esposizione complessiva verso il singolo cliente, comprese le posizioni ad esso collegate.<sup>5</sup>

La propensione al rischio di concentrazione del Gruppo è periodicamente monitorata **(i)** sulla base di livelli obiettivo, soglie di attenzione e limiti operativi, così come definiti all'interno del framework di Risk Appetite approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nonché **(ii)** operativamente in base al sistema di limiti operativi approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed ai presidi organizzativi adottati.

I controlli di primo livello sul rischio di concentrazione sono di competenza della Direzione Finanza e della Direzione Crediti.

La Direzione Finanza è responsabile dell'attività di impiego creditizia verso controparti istituzionali (crediti verso banche) e dell'attività di investimento in strumenti finanziari che partecipano alla definizione dell'esposizione creditizia complessiva del Gruppo.

La Direzione Crediti è responsabile dell'attività creditizia di impiego verso la clientela, principalmente retail e corporate.

I controlli di secondo livello sono di competenza della Direzione Risk e Capital Adequacy al fine di svolgere le seguenti attività:

- > identificazione del rischio di concentrazione;
- > misurazione dell'esposizione al rischio di concentrazione;
- > implementazione degli stress test;

- > verifica sul rispetto dei limiti definiti in materia di rischio di concentrazione;
- > produzione e invio della reportistica di propria competenza;
- > elaborazione e verifica dei modelli di misurazione del rischio di concentrazione, nonché implementazione e manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo.

I controlli di terzo livello sono svolti, secondo quanto definito dal "Regolamento Interno", dalla Direzione Internal Audit. Quest'ultima svolge tali controlli, oltre che per la Capogruppo, anche per le Società del Gruppo bancario, sia nell'ambito di appositi contratti di outsourcing che regolamentano l'erogazione del servizio di audit, sia in ambito istituzionale in qualità di funzione della Capogruppo bancaria.

In riferimento alla misurazione del rischio di concentrazione, il Gruppo considera sia il rischio per singolo prestatore (cd. per nome) che il rischio geo-settoriale: per il primo il Gruppo utilizza la metodologia "Granularity Adjustment" (GA) definita e regolamentata all'interno della nuove disposizioni di vigilanza prudenziale, mentre per il secondo utilizza la metodologia ABI, definita nell'ambito del "Laboratorio Rischio di concentrazione" in collaborazione con una qualificata società di consulenza esterna, poi presentata e condivisa con Banca d'Italia.

### 1.2.8 Rischio di liquidità

La politica di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità posta in essere dal Gruppo a livello consolidato si articola in:

- > gestione del rischio di liquidità operativa, ossia degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo nell'orizzonte temporale di breve termine, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzando i costi;
- > gestione del rischio di liquidità strutturale, ossia di tutti gli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo anche nel medio/lungo termine, con l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività nei diversi orizzonti temporali. In particolare, la gestione della liquidità strutturale consente di:
  - evitare pressioni sulle fonti di liquidità attuali e prospettive,
  - ottimizzare contestualmente il costo della provvista.

In linea con quanto definito nel framework di Risk Appetite approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, la propensione al rischio di liquidità è periodicamente monitorata sulla base di:

- > indicatori complementari di Gruppo e Legal Entities relativamente alla Capogruppo, che concorrono alla determinazione degli indicatori primari e vanno a configurare al contempo il profilo di rischio obiettivo per il rischio di liquidità;
- > indicatori rilevanti di Capogruppo e, ove rilevanti per il Gruppo nell'esercizio del criterio della proporzionalità, di Legal Entities e Business Unit, che identificano i limiti operativi per il rischio di liquidità.

<sup>3</sup> Cfr. Parte Prima, Titolo III, Capitolo I.

<sup>4</sup> EBA/GL/2015/08: "Orientamenti sulla gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione (non-trading activities)"; EBA/CP/2017/19: "Consultation paper on the draft guidelines on the management of interest rate risk arising from non-trading activities".

<sup>5</sup> In riferimento alle posizioni collegate, la normativa definisce "gruppo di clienti connessi" due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio in quanto: a) uno di essi ha un potere di controllo sull'altro o sugli altri (connessione "giuridica"); b) indipendentemente dall'esistenza dei rapporti di controllo di cui alla precedente lettera a), esistono, tra i soggetti considerati, legami tali che, con tutta probabilità, se uno di essi si trova in difficoltà finanziarie, l'altro, o tutti gli altri, potrebbero incontrare difficoltà di rimborso dei debiti (connessione "economica").



I controlli di primo livello sono effettuati, per l'operatività posta in essere, dalla Direzione Finanza.

Le attività di controllo di secondo livello sono svolte dalla Direzione Risk e Capital Adequacy che, in particolare, ha le seguenti competenze:

- > identificazione del rischio di liquidità del Gruppo;
- > supporto alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di liquidità;
- > misurazione/valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità sia in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern) sia in situazioni di stress (stress scenario);
- > verifica sul rispetto dei limiti definiti;
- > predisposizione e formalizzazione, con la collaborazione delle funzioni coinvolte, del Contingency Funding Plan;
- > produzione e invio della reportistica di propria competenza;
- > elaborazione e verifica dei modelli di misurazione/valutazione del rischio liquidità, nonché implementazione e manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo.

I controlli di terzo livello sul rischio di liquidità sono svolti dalla Direzione Internal Audit che svolge tali verifiche, oltre che per la Capogruppo, anche per le Società del Gruppo bancario, sia nell'ambito di appositi contratti di outsourcing che regolamentano l'erogazione del servizio di audit, sia in ambito istituzionale in qualità di funzione della Capogruppo bancaria.

Il Gruppo ha inoltre definito e formalizzato il Contingency Funding Plan. Tale piano ha quale principale finalità la protezione del patrimonio del Gruppo in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Al suo interno vengono distinte due tipologie di crisi di liquidità:

- > sistemica, che quindi riguarda l'intero sistema finanziario;
- > specifica (o idiosincratica), che riguarda esclusivamente il Gruppo.

All'interno del Piano vengono definiti e formalizzati i ruoli e le responsabilità di tutti gli organi e le funzioni coinvolti/e. Sono stati definiti e formalizzati, inoltre, alcuni indicatori volti a rilevare/anticipare tensioni/crisi acute di liquidità e il relativo processo di identificazione, misurazione, monitoraggio e reporting di tali indicatori.

A seconda dei valori che detti indicatori assumono e della loro persistenza nel tempo, sono stati individuati tre diversi scenari:

- > operatività ordinaria;
- > tensione di liquidità;
- > crisi acuta di liquidità.

A seconda dello scenario di riferimento, all'interno del Contingency Funding Plan vengono, infine, individuate le strategie che il Gruppo deve intraprendere in condizioni di tensioni/crisi acute di liquidità.

In relazione alle metriche regolamentari, il Gruppo adotta il Liquidity Coverage Ratio come indicatore di breve periodo e il NSFR come indicatore dell'equilibrio strutturale affiancando anche il monitoraggio delle Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM).

Di seguito viene riportato il valore dell'indicatore LCR calcolato conformemente alle linee-guida EBA/GL/2017/01 "Sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013".

EURO	LIQUIDITY COVERAGE RATIO
Liquidity Buffer	6.293.928.989
Total Net Cash Outflows	1.537.765.332
Liquidity Coverage Ratio (%)	409%

Nota: Il valore dell'LCR è calcolato come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine del periodo di riferimento.

### 1.2.9 Rischio di leva finanziaria eccessiva

La propensione al rischio di leva finanziaria eccessiva è periodicamente monitorata sulla base di livelli obiettivo, definiti in ipotesi di normalità e di stress, e del rispetto dei vincoli normativi adottati nel framework di Risk Appetite approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Le attività di controllo di secondo livello sono svolte dalla Direzione Risk e Capital Adequacy che, in particolare, ha le seguenti competenze:

- > verifica trimestrale dell'indicatore di Leverage Ratio, calcolato, a livello individuale e consolidato, dalla Direzione Amministrazione, nell'ambito della propria attività di predisposizione ed invio delle Segnalazioni di Vigilanza;
- > conduzione delle prove di stress per una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva e dei relativi sistemi di attenuazione e controllo;
- > verifica il rispetto dei limiti definiti e, in caso di scostamenti, attiva il processo di rientro/aggiustamento dandone comunicazione alle funzioni aziendali deputate, ovvero verifica che sia stata rilasciata l'apposita autorizzazione a mantenere la posizione di rischio;
- > produzione e invio della reportistica di propria competenza.

I controlli di terzo livello sul rischio di leva finanziaria eccessiva sono svolti dalla Direzione Internal Audit.

Il Gruppo misura il rischio di leva finanziaria eccessiva con l'indicatore previsto dalla Normativa di Vigilanza, i.e. con il leverage ratio (indice di leva), costituito dal rapporto fra il capitale regolamentare (Tier 1) e il totale dell'attivo di bilancio rettificato.

### 1.2.10 Rischio residuo

La Banca ha definito, all'interno di una specifica "Policy per la gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)", le linee guida dell'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di Credit Risk Mitigation (di seguito anche CRM) utilizzati, nonché i ruoli e le responsabilità delle diverse strutture di Banca Generali.

Fondamentale nella prevenzione e nel monitoraggio del rischio residuale è il processo di acquisizione, perfezionamento e gestione delle garanzie.

Il portafoglio Crediti verso Clientela è principalmente assistito da garanzie reali finanziarie e ipotecarie. Riguardo a queste categorie di garanzia sono in essere presidi di primo e di secondo livello.

La Direzione Crediti:

- > in fase di delibera ed erogazione del credito, presidia il processo di acquisizione e perfezionamento delle garanzie, ponendo in essere quanto indicato nel Regolamento Crediti e nella Policy per la gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM);
- > in fase di controlli di primo livello:
  - richiede annualmente un aggiornamento massivo degli immobili a copertura dei finanziamenti ipotecari in essere;
- > ha definito un controllo inframensile, che monitora la variazione di valore delle garanzie rispetto al loro valore di delibera, in considerazione della volatilità tipica degli strumenti finanziari.

La Direzione Risk e Capital Adequacy, sempre in coerenza con quanto previsto dalla Policy per la gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM):

- collabora con le Direzioni interessate nel processo, Direzione Crediti, Direzione Legale e Direzione Amministrazione, per le verifiche ex ante nel caso di nuove forme di garanzia e per garantire coerenza del processo (e della Policy stessa) con gli aggiornamenti normativi;
- in collaborazione con le altre funzioni interessate, si occupa della definizione e del monitoraggio delle tecniche di Credit Risk Mitigation.

### 1.2.11 Rischio reputazionale

In considerazione dei diversi impatti del rischio reputazionale all'interno della struttura organizzativa del Gruppo, esistono diverse Direzioni/Funzioni interne che svolgono un'attività di controllo e monitoraggio di tali rischi. In particolare:

- > la Direzione Marketing e Relazioni Esterne è responsabile della diffusione e della tutela dell'immagine della Capogruppo e delle Società controllate nei confronti della comunità finanziaria e del pubblico. La Direzione ha altresì il compito di diffondere la strategia e la cultura aziendale attraverso piani e strumenti di comunicazione adeguati;
- > la Direzione Affari Legali contribuisce alla gestione dei rischi di reputazione attraverso la gestione del contenzioso e del pre-contenzioso, nonché della gestione dei reclami provenienti dalla Clientela per la Capogruppo e per le Società appartenenti al Gruppo bancario. A tal proposito assicura la definizione di modalità, metodologie e strumenti di controllo e di modelli standard di rendicontazione dei risultati e in particolare dei riconoscimenti alla clientela;
- > la Direzione Prodotti concepisce e realizza nuovi prodotti e servizi per i diversi segmenti di Clientela target, che siano coerenti con lo sviluppo del mercato e con il posizionamento della Capogruppo e tali da assicurare l'efficiente utilizzo delle risorse aziendali ed il raggiungimento degli obiettivi commerciali.

La propensione al rischio reputazionale del Gruppo, coerentemente alla politica di gestione del rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, è sottesa ai presidi organizzativi adottati.

I controlli di secondo livello spettano alla Direzione Risk e Capital Adequacy ed alle funzioni di Compliance e Anti Money Laundering (per la parte di rispettiva competenza).

La Direzione Internal Audit svolge controlli indipendenti (controlli di terzo livello) sull'operatività posta in essere dalle Direzioni/ Funzioni coinvolte nella gestione del rischio di reputazione. La Direzione Internal Audit svolge tale attività, oltre che per la Capogruppo, anche per le Società del Gruppo bancario, sia nell'ambito di appositi contratti di outsourcing che regolamentano l'erogazione del servizio di audit, sia in ambito istituzionale in qualità di funzione della Capogruppo bancaria.

Il Gruppo, in ragione del proprio modello di business e del contesto esterno in cui opera, pone particolare attenzione ai seguenti ambiti di valutazione del rischio reputazionale:

- > prodotti e servizi offerti alla clientela attraverso la rete commerciale;
- > partnership / outsourcing;
- > cyber crime.

Tali ambiti di rischio sono oggetto di monitoraggio mediante:

- > valutazione preventiva della conformità di un nuovo prodotto, dei rischi associati e dell'adeguatezza delle procedure informatiche condotta dalle funzioni competenti;
- > monitoraggio del rischio di frode della rete commerciale condotto in via diretta dalle funzioni di Internal Audit e di Compliance, che a seconda delle rispettive competenze, sono chiamate a svolgere questa funzione di coordinamento, con il compito di presidiare il complessivo processo di indagine come previsto dall'Internal Fraud Policy della Banca;
- > definizione di un processo aziendale dedicato per l'introduzione di nuovi partner o per l'ampliamento ed il monitoraggio di servizi erogati da partner già operativi;
- > implementazione di un framework customizzato per la definizione e la copertura dei rischi connessi al Cyber crime, gestito dalla Direzione Governo Sistemi e Tecnologie (IT) in collaborazione con l'Audit.

In tale contesto, il Gruppo ha, inoltre, adottato specifici codici di comportamento e codici deontologici che disciplinano l'operatività posta in essere dal Gruppo insieme ai rapporti con i principali stakeholders. In particolare, il Gruppo ha adottato principalmente i seguenti codici:

- > Codice Interno di Comportamento;
- > Codice per il trattamento delle informazioni privilegiate;
- > Procedura in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati e operazioni di maggior rilievo;
- > Codice di comportamento in materia di Internal dealing;
- > Codice etico per i fornitori del Gruppo Assicurazioni Generali.

Nel corso del 2018, la Direzione Risk e Capital Adequacy ha strutturato un processo sistematico di gestione proattiva del rischio reputazionale basato su una metodologia di identificazione e valutazione qualitativa dell'esposizione a tale rischio, nell'ottica di identificare ex-ante i potenziali rischi reputazionali rilevanti per il proprio contesto, migliorando nel contempo la capacità di prevenzione/mitigazione degli stessi.

In particolare, l'approccio prevede che la Direzione Risk e Capital Adequacy, tramite il contributo attivo delle diverse

direzioni e sulla base degli eventi accaduti ad altre aziende del settore, individui i possibili scenari di rischi reputazionali, li inserisca nel c.d. “*Repository* dei rischi reputazionali” e provveda alla loro valutazione tramite il coinvolgimento diretto delle strutture aziendali c.d. “*Assessor*”<sup>6</sup>.

Nel dettaglio, ciascun *Assessor* è chiamato a formulare, sulle materie di propria competenza, stime qualitative in merito a frequenze e impatti rispetto a potenziali eventi di rischio reputazionale futuri, in funzione della propria percezione e alla propria esperienza di eventi pregressi se esistenti. È previsto altresì che tali funzioni contribuiscano a identificare possibili misure aggiuntive per il rafforzamento dei presidi a mitigazione degli specifici rischi reputazionali qualora lo ritengano possibile e necessario in ragione dell’esposizione potenziale della Banca a ciascuno scenario di rischio.

Gli esiti del processo di analisi effettuato tramite il coinvolgimento degli *stakeholder* interni conducono all’identificazione dei cosiddetti “*Top Reputational Risk*” che vengono portati all’attenzione del *top management* della Banca tramite un sistema di reporting dedicato a cura della Direzione Risk e Capital Adequacy.

### 1.2.12 Rischio strategico

Il Gruppo ha individuato e formalizzato nel “Regolamento Interno” della Capogruppo le Funzioni/Direzioni responsabili della predisposizione del Piano Industriale e dei relativi budget annuali.

Il Gruppo ha anche individuato specifiche attività di controllo e monitoraggio, svolte dalle funzioni competenti, sull’andamento e sull’evoluzione dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi strategici definiti.

La propensione al rischio strategico del Gruppo, coerentemente alla politica di gestione del rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, è sottesa ai presidi organizzativi adottati.

L’Area CFO & Strategy è responsabile del processo di predisposizione del Piano Industriale del Gruppo bancario, del budget annuale e della pianificazione operativa, nonché del monitoraggio costante ai fini del raggiungimento degli obiettivi di periodo, tramite la predisposizione di consuntivi periodici, e dell’interpretazione dei risultati al fine di indirizzare tutti gli interventi necessari, fornendo apposita reportistica all’Alta Direzione e il necessario supporto alle altre Direzioni del Gruppo bancario.

Nell’ambito della definizione delle linee guida strategiche per la predisposizione del Piano Industriale e degli obiettivi strategici, l’area CFO & Strategy conduce specifiche attività di analisi in termini di valore atteso, di valutazione di progetti strategici, di raccolta delle informazioni di contesto competitivo, evidenziando possibili punti di forza e aree di miglioramento del Gruppo bancario.

L’Area CFO & Strategy, per il tramite del Servizio di Pianificazione Strategica e delle altre unità organizzative della propria area, è responsabile di coordinare il processo di Pianificazione triennale, analizzare le leve e le eventuali operazioni straordinarie ed è responsabile della produzio-

ne dei relativi approfondimenti inseriti nel piano. Inoltre la Direzione Pianificazione e Controllo coordina le attività di raccolta dati e informazioni dalle altre strutture organizzative interne al fine di predisporre il Piano Industriale della Banca in coerenza con le linee guida ed i target di risultato di medio lungo periodo definiti dalla Direzione Aziendale e previo confronto con la Direzione Risk e Capital Adequacy al fine di verificarne la coerenza ai target definiti in termini di risk appetite.

La Direzione Risk e Capital Adequacy, avvalendosi della collaborazione delle funzioni aziendali interessate, supporta l’Alta Direzione nella definizione del capitale allocato, nell’analisi di equilibrio patrimoniale prospettico, nella valutazione di azioni correttive derivanti da scostamenti rispetto agli obiettivi di rischio.

I controlli di secondo livello spettano alla Direzione Risk e Capital Adequacy, responsabile dell’identificazione del rischio strategico del Gruppo, della valutazione dell’esposizione al rischio strategico, del monitoraggio del rischio strategico e della produzione e dell’invio della reportistica di propria competenza.

Nell’analisi del rischio strategico, particolare attenzione è posta nel monitoraggio del rischio associato ai nuovi reclutamenti.

La Direzione Internal Audit svolge controlli indipendenti (controlli di terzo livello) sull’operatività posta in essere dalle Direzioni/Funzioni coinvolte nella gestione del rischio strategico secondo quanto definito dal “Regolamento Interno” della Capogruppo. La Direzione Internal Audit effettua verifiche periodiche sul processo di gestione del rischio strategico, oltre che per la Capogruppo, anche per le Società del Gruppo bancario, sia nell’ambito di appositi contratti di outsourcing che regolamentano l’erogazione del servizio di audit, sia in ambito istituzionale in qualità di funzione della Capogruppo bancaria.

La valutazione del rischio strategico, data la sua configurazione di rischio difficilmente misurabile, è incentrata su una analisi qualitativa dei driver in grado di influenzare il raggiungimento dei livelli di profittabilità, e quindi di patrimonializzazione, definiti in sede di pianificazione strategica.

Nel corso del 2018 è stato presentato il nuovo framework per la valutazione e gestione del rischio strategico che si fonda sulle seguenti direttrici:

- > identificazione delle principali aree di Business Model della Banca (Banca, Asset management e Distribuzione) e delle principali fonti di rischio interne/esterne;
- > misurazione dei fattori di rischio mediante analisi dei costi e ricavi sulle business strategies integrata con l’analisi di rischio in contesti normali e di stress;
- > monitoraggio attraverso il set up di KPI legati alla creazione di valore risk adjusted (i.e. ROE, RORAC, EaR).

### 1.2.13 Rischio di compliance

Ai fini della valutazione del rischio di compliance conse-

<sup>6</sup> Principali funzioni operative e di business della Banca che hanno contezza delle conseguenze legate alla possibile manifestazione di un rischio reputazionale.

guente alla violazione di norme di etero ed auto regolamentazione si considerano: l'**operatività del Gruppo**<sup>7</sup> e il **processo di gestione** del rischio.

Relativamente al **processo di gestione** del rischio di compliance, il Gruppo si è dotato di una politica di gestione del rischio debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione in cui sono definiti organi, funzioni e linee guida relative alla gestione del rischio stesso. È stato inoltre predisposto il regolamento di compliance, che delinea tutti i soggetti coinvolti nella gestione di tale tipologia di rischio, concentrando l'attenzione sulle attività della Funzione di Compliance.

La funzione di controllo di conformità è accentrata in capo alla Direzione Compliance e Anti Money Laundering<sup>8</sup>. In ciascuna Società del Gruppo, inoltre, è stato altresì individuato un referente, che ha il compito di svolgere funzioni di supporto per la Funzione di Compliance di Gruppo, in particolare nell'applicazione alla specifica realtà aziendale delle politiche di gestione delineate a livello di Gruppo.

Nell'ambito delle attività assegnate alla Funzione di Compliance assume primario rilievo l'attribuzione di funzioni di controllo finalizzate alla gestione del rischio di non conformità. Tali funzioni si sostanziano in particolare:

- > nella verifica (in via preventiva) dell'idoneità delle procedure interne ad assicurare il rispetto della normativa di riferimento (c.d. verifica ex ante);
- > nella verifica (nel continuo) della conformità dei processi aziendali (c.d. verifica ex post);
- > nel fornire impulso alla definizione e implementazione delle eventuali azioni correttive e alla valutazione delle medesime.

Per l'espletamento di tali attività, il Gruppo ha definito una "Compliance Risk Matrix" che rappresenta quindi lo strumento principale per il Compliance Risk Assessment ed attraverso la quale è stata realizzata la mappatura ex ante dell'esposizione ai rischi di non conformità per tutti i processi aziendali significativi delle Società appartenenti al Gruppo Bancario.

L'attività di gestione del rischio di compliance è supportata dall'applicativo "Multicompliance Evolution", strumento informatico che agevola la funzione di compliance nel monitoraggio, nella valutazione e, quindi, nel contenimento del rischio di compliance.

Inoltre, la Banca si è dotata di un cruscotto di appositi indicatori di rischio (Key Risk Indicators – KRI) individuati dalla funzione di compliance, al fine di consentire l'identificazione di tendenze anomale e potenziali difformità.

L'ambito di controllo della Funzione di Compliance si estende inoltre alla valutazione dell'idoneità e dell'efficacia delle procedure di compliance. Ne consegue che la Funzione di Compliance è tenuta a svolgere un ruolo propositivo per l'aggiornamento della policy di compliance e del regolamento di compliance.

<sup>7</sup> L'operatività del Gruppo è diversificata in quanto le entità giuridiche che rientrano nel perimetro di consolidamento del Gruppo svolgono, ciascuna secondo la propria specializzazione, sia attività bancaria tradizionale (raccolta e impiego di fondi), sia offerta integrata di servizi/prodotti di investimento, sia gestione del risparmio. La struttura organizzativa del Gruppo appare complessa sia per la composizione del Gruppo sia per la presenza della rete di consulenti finanziari di cui il Gruppo si avvale per la distribuzione di prodotti finanziari. Tali elementi determinano l'adozione da parte del Gruppo di norme stringenti e di diversa natura al fine di prevenire il rischio di compliance conseguente alla violazione di norme di etero ed auto regolamentazione.

<sup>8</sup> Al fine di conseguire un adeguato coordinamento delle attività, Banca Generali e le altre Società appartenenti al Gruppo hanno deliberato di accentrare in capo alla Direzione Compliance e Anti Money Laundering, collocata alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di gestione, la funzione di controllo di conformità di secondo livello, in linea con quanto stabilito dalla normativa di settore (Cfr: Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche").

## 1.2.14 Altri rischi

Il Gruppo ha individuato e presidia, inoltre, altre tipologie di rischi quali:

- > **rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni:** i rischi di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie;
- > **rischi connessi ad attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati:** i rischi che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti ed azionisti;
- > **rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo:** inteso quale rischio di coinvolgimento, anche inconsapevole, della Banca in fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- > **rischio informatico:** rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT).

### **Rischio connesso all'assunzione di partecipazioni**

Relativamente al processo di gestione del rischio connesso all'assunzione di partecipazioni, il Gruppo si è dotato di una politica di gestione di tale rischio, debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella quale:

- > sono definite le attività di controllo sulla gestione dei limiti prescritti da Banca d'Italia sia a livello generale che specifico per singola partecipazione;
- > sono definiti l'insieme dei criteri e delle metodologie con cui Banca Generali decide e successivamente gestisce le partecipazioni in altre imprese.

In riferimento ai controlli di primo livello sul rischio connesso alle partecipazioni, la Direzione Amministrazione è designata a gestire e tenere aggiornato l'elenco delle partecipazioni detenute dalla Banca, acquisendo informazioni periodiche dalla Direzione Finanza circa l'eventuale presenza, nei portafogli di proprietà, di azioni e altri strumenti finanziari rappresentativi di capitale di imprese partecipate dalla Banca.

Relativamente ai controlli di secondo livello, la funzione di Compliance verifica l'esistenza e affidabilità, nel continuo, di procedure e sistemi idonei ad assicurare il rispetto di tutti gli obblighi normativi e di quelli stabiliti dalla Politica di gestione delle Partecipazioni in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie.

I controlli di terzo livello sono di competenza della Direzione Internal Audit che verifica l'osservanza della Politica di gestione delle Partecipazioni in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e segnala tempestivamente eventuali anomalie.

#### **Rischio connesso alle operazioni con parti correlate**

In relazione al processo di gestione del rischio connesso alle operazioni con parti correlate, il Gruppo Banca Generali si è dotato di una specifica politica di gestione di tale rischio, debitamente approvata dal Consiglio di Amministrazione di Banca Generali S.p.A., avente l'obiettivo di:

- > stabilire i livelli di propensione al rischio, in termini di misura massima delle attività di rischio verso Soggetti Collegati ritenuta accettabile in rapporto ai Fondi Propri, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei Soggetti Collegati;
- > individuare, per quanto riguarda l'operatività con Soggetti Collegati, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse;
- > disciplinare i processi organizzativi atti a identificare e censire in modo completo i Soggetti Collegati e a individuare e quantificare le relative transazioni in ogni fase del rapporto;
- > disciplinare i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi assunti verso Soggetti Collegati e a verificare il corretto disegno e l'effettiva applicazione delle politiche interne.

Relativamente ai controlli di secondo livello:

- > la Direzione Risk e Capital Adequacy cura il monitoraggio delle esposizioni verso Soggetti Collegati, verifica il rispetto dei limiti assegnati alle diverse strutture e unità operative, controlla la coerenza dell'operatività di ciascuna con i livelli di propensione al rischio definiti nelle Politiche;
- > la funzione di Compliance verifica l'esistenza e l'affidabilità, nel continuo, di procedure e sistemi idonei ad assicurare il rispetto di tutti gli obblighi normativi e di quelli stabiliti dalla regolamentazione interna.

La Direzione Internal Audit, a cui è affidata la responsabilità dei controlli di terzo livello, verifica l'osservanza delle Politiche, segnala tempestivamente eventuali anomalie. Inoltre, i Consiglieri Indipendenti della Banca svolgono un ruolo di valutazione, supporto e proposta in materia di organizzazione e svolgimento dei controlli interni sulla complessiva attività di assunzione e gestione di rischi verso Soggetti Collegati nonché per la generale verifica di coerenza dell'attività con gli indirizzi strategici e gestionali.

#### **Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo**

Il Gruppo si è dotato di apposite disposizioni interne, procedure, programmi di formazione, attività di monitoraggio e controlli volti a garantire il rispetto della normativa e la mitigazione del rischio che un'attività o un'operazione pos-

sano essere connesse a fattispecie di riciclaggio o finanziamento al terrorismo, così come definite dal D.Lgs. 231/2007 e successive modifiche.

Le decisioni strategiche in merito al rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo<sup>9</sup>, sono adottate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mentre gli organi aziendali delle singole società appartenenti al Gruppo sono responsabili dell'attuazione di tali decisioni nell'ambito della propria realtà aziendale.

Il Gruppo Bancario si è dotato a tal fine di un'apposita "Policy di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo", il cui ultimo aggiornamento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 07/02/2019 e che sarà recepito da tutte le Società del Gruppo Bancario.

All'interno della citata Policy vengono rappresentati i principi e le linee guida cui l'intero Gruppo bancario deve attenersi nella prevenzione e gestione del rischio in parola. La Funzione Antiriciclaggio (Servizio Anti Money Laundering della Capogruppo) è responsabile, per le Società del Gruppo Bancario aventi sede in Italia, della prevenzione e contrasto alla realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo. Essa collabora con il Servizio Compliance, per gli aspetti di competenza, nella valutazione del rischio residuo ex ante dei processi aziendali e si avvale dei medesimi strumenti informatici a supporto dell'attività di valutazione di efficacia, di reporting e di monitoraggio delle azioni di regolarizzazione.

#### **Rischio informatico**

Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi (Pillar 1), reputazionali e strategici (Pillar 2). In considerazione della stretta correlazione con il rischio operativo, il Gruppo, all'interno del proprio framework per la gestione dei rischi operativi, valuta il rischio informatico e le sue relative perdite. Un elemento di contiguità tra le fattispecie di rischio operativo e informatico è rappresentato dai fattori di rischio connessi alle componenti tecnologiche che devono potersi correlare agli Event Type definiti per il rischio operativo (ad es: malfunzionamento, incompletezza, non integrazione dei sistemi, attacchi alle componenti dei sistemi IT, furti e frodi a danno di asset critici, eventi catastrofici, etc.).

Il **processo di gestione** costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT, permettendo di graduare le misure di mitigazione nei vari ambienti in funzione del profilo di rischio.

Il processo di gestione coinvolge:

- > l'utente responsabile, figura aziendale identificata per ciascun sistema o applicazione e che ne assume formalmente la responsabilità, in rappresentanza degli utenti e nei rapporti con le funzioni preposte allo sviluppo e alla gestione tecnica;

<sup>9</sup> Nella classificazione dei rischi ai fini regolamentari quello di riciclaggio viene ricondotto prevalentemente tra quelli di natura legale e reputazionale, ancorché non possano escludersi perdite su crediti o su strumenti finanziari dovute al finanziamento inconsapevole di attività criminose. Il rischio legale è ricompreso nell'ambito dei rischi operativi e come tale concorre alla determinazione del requisito patrimoniale previsto dal cd. "primo pilastro"; il rischio reputazionale viene trattato nell'ambito del cd. "secondo pilastro" e contribuisce, quindi, alla stima del grado di adeguatezza del capitale complessivo dell'intermediario.

- > la Direzione Governo Sistemi e Tecnologie e Sicurezza IT, responsabile dell'efficiente funzionamento delle procedure applicative e dei sistemi informativi a supporto dei processi organizzativi per tutto il Gruppo Bancario;
- > la Direzione Risk e Capital Adequacy, che nell'ambito delle proprie attività di controllo di secondo livello, è responsabile dell'attività di valutazione qualitativa del rischio informatico, condotta all'interno del framework di gestione dei rischi operativi;
- > la Direzione Internal Audit, responsabile dei controlli di terzo livello, con il compito di verificare l'adeguatezza dei sistemi e delle procedure informatiche del Gruppo Bancario, anche se fornite da Outsourcer, nonché attestare periodicamente la corretta gestione del rischio informatico.

Relativamente al processo di gestione del rischio informatico, il Gruppo si è dotato di una "**Policy di Sicurezza Informatica**", anch'essa approvata dal Consiglio di Amministrazione e contenente:

- > gli obiettivi del processo di gestione della sicurezza informatica in linea con la propensione al rischio informatico definito a livello aziendale;
- > i principi generali di sicurezza sull'utilizzo e la gestione del sistema informativo;
- > i ruoli e le responsabilità connessi alla funzione di sicurezza informatica;
- > il quadro di riferimento organizzativo e metodologico dei processi di gestione dell'ICT deputati a garantire l'appropriato livello di protezione;
- > le linee di indirizzo per le attività di comunicazione, formazione e sensibilizzazione.

## 2. AMBITO DI APPLICAZIONE

Gli obblighi di informativa al pubblico si applicano al Gruppo Banca Generali. All'interno del Gruppo, Banca Generali S.p.A. è la Capogruppo.

La tabella seguente riporta le Società controllate e le aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio.

Imprese incluse nel consolidamento	Sede	Rapp. part.	Part. quota %	% voti Ass. Ord.	Trattamento ai fini della Vigilanza	Trattamento ai fini del bilancio
BG Fund Management Luxembourg S.A.	Lussemburgo	Banca Generali S.p.A.	100%	100%	Integrale	Integrale
Generfid S.p.A.	Milano	Banca Generali S.p.A.	100%	100%	Integrale	Integrale

Ai fini del bilancio, per il consolidamento sono stati utilizzati i bilanci d'esercizio al 31 dicembre 2018 della Capogruppo e delle Società controllate, opportunamente riclassificati ed adeguati per tener conto delle esigenze di consolidamento.

Le partecipazioni in società controllate sono consolidate con il metodo integrale, che consiste nell'acquisizione "linea per linea" delle voci di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate.

Il valore contabile delle partecipazioni nelle controllate consolidate integralmente viene quindi annullato in contropartita alle corrispondenti frazioni di patrimonio netto delle stesse.

Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate - dopo l'eventuale imputazione a elementi dell'attivo o del passivo della controllata - come avviamento nella voce Attività immateriali. Le eventuali differenze negative sono imputate al conto economico.

I rapporti infragruppo di maggiore significatività, sia patrimoniali sia economici, sono stati elisi. I valori non riconciliati sono stati appostati rispettivamente tra le altre attività/passività e tra gli altri proventi/oneri.

I dividendi distribuiti dalle società controllate vengono elisi dal conto economico consolidato in contropartita alle riserve di utili di esercizi precedenti.

Si riporta di seguito la struttura organizzativa del Gruppo Banca Generali al 31 dicembre 2018:

- > Banca Generali S.p.A., Capogruppo, svolge un'operatività che si fonda principalmente sia sull'offerta di prodotti bancari tradizionali che sull'offerta e il collocamento di prodotti di risparmio gestito e prodotti assicurativi.
- > Generfid S.p.A., Società specializzata nell'intermediazione fiduciaria di patrimoni.
- > BG Fund Management Luxembourg S.A., Società di diritto lussemburghese specializzata nella gestione di Sicav.

Non ci sono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

Si precisa che in data 1° gennaio 2018 ha avuto efficacia la fusione per incorporazione della controllata BG Fiduciaria Sim S.p.A. nella controllante Banca Generali.

L'operazione non ha comportato alcun aumento di capitale di Banca Generali, in quanto quest'ultima già deteneva il 100% del capitale sociale della società incorporata.

Poiché tale operazione di aggregazione aziendale si qualifica come operazione fra entità "under common control", la stessa è stata trattata contabilmente in base al principio della continuità dei valori delle attività e passività trasferite sulla base dei valori contabili risultanti dall'iscrizione nel bilancio consolidato 2017 di Banca Generali e non ha determinato, pertanto, effetti sul bilancio consolidato dell'esercizio 2018.

### 3. FONDI PROPRI

I Fondi propri costituiscono l'elemento centrale del Pillar 1 e sono calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dal Regolamento Europeo n. 575/2013 (CRR Capital Requirements Regulation), dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD4 - Capital Requirements Directive), dai Regulatory Technical Standards (RTS) e dagli Implementing Technical Standards (ITS), elaborati dall'EBA ed emanati dalla Commissione Europea.

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- > Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- > Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i Soggetti Vigilati;
- > Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154:

Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

I Fondi propri differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa prudenziale persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS. Gli elementi che costituiscono i fondi propri devono essere, quindi, nella piena disponibilità del Gruppo, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Le istituzioni devono infatti dimostrare di possedere fondi propri di qualità e quantità conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione europea vigente.

## Informazione qualitativa

I Fondi propri, come già nella previgente disciplina, vengono calcolati come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale, e sono costituiti dai seguenti aggregati:

- > capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, ovvero CET1);
- > capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1, ovvero AT1);
- > capitale di classe 2 (Tier 2, ovvero T2).

L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta ad un regime transitorio (phase in) che proietterà l'ingresso delle regole a regime (*full application*), dal 2019 al 2023 e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente.

I termini e le condizioni completi degli strumenti di capitale primario di classe 1 e di classe 2 sono riportati nell'Allegato 1 al presente documento. Nell'Allegato 2 è invece riportato il Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi propri previsto dalle istruzioni dell'EBA.

#### 3.1 Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

##### 3.1.1 Capitale primario di classe 1 (CET1)

Il capitale primario di classe 1 (CET1) comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili, le riserve di valutazione (riserva da valutazione attività OCI, riserva da perdite attuariali IAS19), con l'eccezione della riserva da *cash flow hedge*.

Da tale aggregato vanno dedotti gli strumenti di CET1 propri (azioni proprie) e la perdita di esercizio.

L'utile di periodo può essere computato, al netto della previsione di erogazione dei dividendi (utile trattenuto) nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 26 della CRR e delle discrezionalità nazionali previste dalla Banca d'Italia.

##### 3.1.2 Elementi da dedurre dal CET1

Il CET1 è poi soggetto alle seguenti deduzioni:

- a) attività immateriali, inclusi gli avviamenti;
- b) attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee, ovvero riconducibili a perdite fiscali;
- c) attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); non sono tuttavia dedotte le attività per imposte differite attive trasformabili in crediti ex L. 214/2011 computate invece nelle attività ponderate per il rischio (RWA Risk weighted assets) con ponderazione al 100%;
- d) attività per imposte differite connesse ad affrancamenti multipli di un medesimo avviamento per la parte che non si è ancora tramutata in fiscalità corrente;
- e) gli investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- f) gli investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- g) le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Le deduzioni relative agli investimenti partecipativi in istituzioni finanziarie ed alle attività fiscali differite si applicano solo per le quote eccedenti determinate soglie di CET1, denominate **franchigie**, secondo un particolare meccanismo che di seguito viene descritto:

1. gli **investimenti non significativi** in strumenti di CET1, AT1 e T2 in istituzioni finanziarie sono dedotti per la parte eccedente il 10% dell'ammontare del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, agli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie, alle deduzioni eventual-



mente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;

2. le **imposte differite attive nette** che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee sono dedotte per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
3. gli **investimenti significativi in strumenti di CET1** in istituzioni finanziarie sono dedotti per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
4. gli ammontari non dedotti per effetto della franchigia del 10% relativi a investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie e di imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo **per la quota eccedente il 17,65%** del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni, ivi compresi gli investimenti in istituzioni finanziarie ed attività fiscali differite computati nella loro interezza senza tener conto delle soglie sopra citate, ad eccezione delle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1;
5. gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nelle attività ponderate per il rischio e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

### 3.1.3 Regime Transitorio - impatto sul CET1

Di seguito i principali aspetti del **regime transitorio**:

1. le riserve da valutazione positive e negative del portafoglio OCI relative alle esposizioni verso amministrazioni centrali UE, con l'introduzione dal 01/01/2018 del nuovo principio contabile IFRS 9, entrano nel calcolo dei Fondi Propri al 100%.
2. le riserve positive da valutazione del portafoglio OCI, diverse da quelle relative alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sono computate nel CET1 solo a partire dal 2015 per il 40% e poi con un'introduzione progressiva del 20% l'anno (60% nel 2016, 80% nel 2017 e 100% nel 2018);
3. le riserve negative da valutazione del portafoglio OCI, diverse da quelle relative alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sono computate nel CET1 con un'introduzione progressiva del 20% l'anno (60% nel 2016, 80% nel 2017 e 100% nel 2018);
4. gli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione ai sensi dello IAS 19 del TFR (e dei fondi pensione a prestazione definita) sono rilevati, al netto del filtro prudenziale attivato dalla Banca d'Italia per il 2013 al fine di sterilizzare gli effetti del nuovo IAS19, con un'introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2015 (80% nel 2015, 60% nel 2016, 40% nel 2017 e 20% nel 2018);
5. le attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze tempo-

ranee (perdite fiscali) sono dedotte al 100% dall'esercizio 2018;

6. le attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee esistenti al 1 gennaio 2014 sono dedotte dal CET1 con un'introduzione progressiva del 10% l'anno a partire dal 2015 (20% nel 2016, 30% nel 2017 e 100% nel 2024);
7. le altre attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, generate successivamente al 1 gennaio 2014, sono dedotte dal CET1 con un'introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (60% nel 2016, 80% nel 2017 e 100% nel 2018);
8. gli investimenti non significativi in strumenti di capitale CET1 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET1 con un'introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (60% nel 2016, 80% nel 2017 e 100% nel 2018); gli investimenti diretti in istituzioni finanziarie transitoriamente non dedotti dal CET1 sono dedotti per il 50% dall'AT1 e per il 50% dal T2; gli investimenti indiretti e quelli sintetici sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nelle attività ponderate per il rischio;
9. gli investimenti significativi in strumenti di capitale CET1 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET1 con un'introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (60% nel 2016, 80% nel 2017 e 100% nel 2018); gli investimenti diretti in istituzioni finanziarie transitoriamente non dedotti dal CET1 sono dedotti per il 50% dall'AT1 e per il 50% dal T2; gli investimenti indiretti e quelli sintetici sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nelle attività ponderate per il rischio.

Il regime transitorio delle riserve da perdite attuariali IAS19, previsto dall'articolo 473 della CRR e recepito fra le discrezionalità nazionali dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, è volto a sterilizzare l'impatto sui Fondi propri delle modifiche allo IAS19, entrate in vigore dal 1° gennaio 2013, a seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 475/2012, che prevedono l'integrale rilevazione degli actuarial gains & losses relativi ai piani a benefici definiti nel Prospetto della redditività complessiva (OCI "other comprehensive income") in contropartita ad una riserva di patrimonio netto (riserva da valutazione di utili e perdite attuariali).

In precedenza, lo IAS 19 riconosceva invece anche un trattamento contabile alternativo detto "metodo del corridoio" che permetteva:

- > di rilevare a conto economico solo l'importo degli actuarial gains & losses eccedente la soglia di significatività del 10% del valore attuale dell'obbligazione per benefici definiti (c.d. overcorridor);
- > di differire, senza rilevarli in bilancio, gli utili e le perdite attuariali al di sotto di tale soglia.

Poiché per i soggetti che in precedenza adottavano il "metodo del corridoio" la nuova riserva patrimoniale avrebbe avuto impatto negativo sul patrimonio di vigilanza e considerato l'orientamento emerso in sede comunitaria, nell'ambito dell'approvazione della nuova normativa prudenziale attuativa di "Basilea 3" (Pacchetto CRR/CRD IV), per la

graduale rilevazione in 5 anni del differenziale patrimoniale fra il vecchio e il nuovo approccio, la Banca d'Italia aveva introdotto già per il 2013 uno specifico filtro prudenziale al fine di neutralizzare gli effetti patrimoniali conseguenti alla revisione dello IAS 19.

Sulla base di quanto previsto successivamente dalla CRR gli effetti di tale filtro sono stati riassorbiti integralmente

nel periodo transitorio dal 01.01.2014 al 31.12.2018 (dal 100% al 20%).

Per l'esercizio 2018, la percentuale di rilevanza del filtro è pertanto limitata al 20% della differenza fra la passività relativa al TFR calcolata secondo lo IAS19 revised e la versione del principio previgente, al netto dell'effetto fiscale.

	31.12.2018
TFR IAS 19 revised (reg. 475/2012)	-4.831
TFR IAS 19 versione 2012	-4.345
Differenza lorda	486
Effetto fiscale	-134
<b>Filtro prudenziale positivo lordo</b>	<b>352</b>
Quota imputabile per il 2018 (art. 473, comma 4)	20%
<b>Filtro prudenziale positivo netto</b>	<b>70</b>

### 3.1.4 I Filtri prudenziali del CET1

Al CET1 vengono inoltre applicati dei “filtri prudenziali”, che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali IAS/IFRS. Tali filtri sono costituiti da alcune correzioni dei dati contabili prima del loro utilizzo ai fini di vigilanza e sono disciplinati direttamente dalla CRR o previsti dalle discrezionalità nazionali.

Con riferimento ai filtri prudenziali introdotti direttamente dalla CRR, a Banca Generali si applica il filtro relativo alla prudent valuation del portafoglio di attività e passività finanziarie valutate al fair value in bilancio.

Tale filtro viene determinato nella misura dello 0,1% del totale delle esposizioni nette rappresentate in bilancio al fair value al fine di tenere conto forfettariamente dell'incertezza dei parametri utilizzati per la valutazione (rischio modello, costi di chiusura, ecc.).

Con riferimento alle discrezionalità nazionali a Banca Generali si applica invece unicamente il filtro prudenziale relativo al trattamento prudenziale degli **avviamenti multipli**.

Tale filtro è mirato a neutralizzare i benefici sul patrimonio di vigilanza delle DTA iscritte a seguito di operazioni di affrancamento successivo di un medesimo avviamento operate all'interno di un medesimo gruppo o di un medesimo intermediario.

Si tratta, in particolare, delle procedure di affrancamento fiscale effettuate ai sensi dell'articolo 10 del DL. 185/2010 o della disciplina ordinaria in relazione ad operazioni di aggregazione aziendale successive all'interno di un medesimo gruppo che abbiano comportato anche il trasferimento di quote di avviamento.

A tale fine è stato previsto che la quota di DTA contabilizzata a livello di intermediario o di gruppo vada dedotta dal patrimonio base (Core Tier 1) limitatamente alla parte riferibile alle DTA rilevate successivamente a quella iniziale.

Inoltre, con riferimento agli esercizi chiusi fino al 31.12.2012, gli intermediari possono distribuire la sterilizzazione lungo un arco temporale di 5 anni, includendo ogni anno fra

gli elementi negativi del patrimonio di base 1/5 del valore di tali DTA al 31.12.2012 al netto dell'ammontare che ogni anno rigira a conto economico o si trasforma in credito d'imposta.

Con riferimento al Gruppo bancario, tale filtro interessa la quota di avviamento relativa all'acquisizione di Banca del Gottardo Italia S.p.A. originariamente affrancata fiscalmente da Banca BSI Italia e successivamente riaffrancata da BG SGR S.p.A. a seguito del conferimento da parte della prima del ramo aziendale afferente le gestioni di portafoglio. Entrambe le società sono state successivamente incorporate dalla capogruppo Banca Generali.

Il valore fiscale dell'avviamento riaffrancato ammonta a 4.932 migliaia di euro su cui al 31.12.2012 erano state stanziolate imposte anticipate per IRES e IRAP di 1.410 migliaia di euro. L'ammontare del filtro al 31.12.2018 ammonta pertanto a 881 migliaia di euro.

### 3.2 Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Il capitale aggiuntivo di classe 1 include gli strumenti di capitale disciplinati dagli articoli 51 e seguenti della CRR.

Tale aggregato non è presente nell'ambito dei Fondi Propri del Gruppo bancario.

### 3.3 Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

#### 3.3.1 Capitale di classe 2 - T2

Il capitale di classe 2 include gli strumenti di capitale e le passività subordinate di secondo livello, disciplinate dagli articoli 63 e successivi della CRR e aventi le seguenti caratteristiche:

- > la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;
- > in presenza di opzioni call queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- > è ammesso il rimborso anticipato anche prima dei 5 anni (Early repayment) solo in presenza di mutamenti significativi del regime fiscale o regolamen-

- tare e sempre previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza;
- > la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Capogruppo o dalle sue controllate;
  - > non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla Capogruppo, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la seniority;
  - > gli interessi non si modificano sulla base dello standing

- creditizio della Capogruppo;
- > l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene pro rata temporis negli ultimi 5 anni.

Nel capitale di classe 2 di fine esercizio della capogruppo Banca Generali è presente la seguente passività subordinata di secondo livello:

	DECORRENZA	SCADENZA	IMPORTO	IMPORTO RESIDUO
Prestito subordinato Generali Beteiligungs GmbH	30/10/2014	30/10/2024	43.000	43.000

Il prestito subordinato stipulato con la società tedesca Generali Beteiligungs GmbH è finalizzato all'operazione di acquisizione del Ramo d'Azienda da Credit Suisse (Italy) S.p.A.

Il finanziamento erogato in data 30.10.2014, per un ammontare di 43 milioni di euro, ha durata decennale con rimborso in un'unica soluzione alla scadenza.

Prevede altresì un'opzione di rimborso anticipato, a decorrere dal sesto anno, subordinata alla preventiva autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza.

Il tasso di interesse per i primi cinque anni è fisso e pari al 3,481% annuo, corrispondente al tasso mid swap a 5 anni individuato alla data di esecuzione del contratto, maggiorato di uno spread di 300 bps; dall'inizio del sesto anno il tasso sarà riparametrizzato all'Euribor a 3 mesi, maggiorato del

medesimo spread individuato in sede di determinazione del tasso fisso originario. Il prestito è subordinato nel rimborso in caso di evento di default della Banca.

### 3.3.2 Elementi da dedurre dal T2

Il T2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- > gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di T2;
- > gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di enti del settore finanziario.

Tali fattispecie non sono presenti nel bilancio di Banca Generali in particolare in quanto non vi sono investimenti in strumenti di T2 di enti del settore finanziario che superano le soglie di rilevanza ai fini della deduzione dai fondi propri.

## Informazione quantitativa

I **Fondi propri consolidati**, determinati secondo le disposizioni di Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014 e, al netto della previsione di erogazione di dividendi, si attestano su

di un livello di 537,9 milioni di euro ed evidenziano un incremento di 19,3 milioni di euro rispetto al valore registrato alla chiusura dell'esercizio precedente.

VOCI/VALORI (MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2018	31.12.2017	VARIAZIONE	
			IMPORTO	%
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	494.915	475.232	19.683	4,14%
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-	n.a.
Capitale di classe 2 (Tier 2)	43.000	43.370	-370	-0,85%
<b>Fondi Propri</b>	<b>537.915</b>	<b>518.602</b>	<b>19.313</b>	<b>3,72%</b>
<b>Patrimonio netto consolidato</b>	<b>734.875</b>	<b>736.070</b>	<b>-1.195</b>	<b>-0,16%</b>

### Riconciliazione tra il patrimonio netto contabile consolidato e il capitale primario di classe 1

(MIGLIAIA DI EURO)	31.12.2018
<b>Patrimonio netto consolidato</b>	<b>734.875</b>
Dividendo agli azionisti	-144.900
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o T2	-
Utile di periodo non computabile	-
Azioni proprie incluse fra le rettifiche regolamentari	-
Altri componenti non computabili a regime	-
<b>Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>589.975</b>
Rettifiche regolamentari (incluse le rettifiche del periodo transitorio)	-95.060
<b>Capitale primario di classe 1 al netto delle rettifiche regolamentari</b>	<b>494.915</b>

Una riconciliazione completa degli elementi di capitale di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché dei filtri e deduzioni applicati ai Fondi propri e lo Stato Patrimoniale consolidato di bilancio viene riportata nell'Allegato 3.

### Composizione dei Fondi propri

Di seguito viene presentata sinteticamente la composizione dei Fondi propri evidenziando gli effetti dei filtri prudenziali e le variazioni connesse al regime transitorio.

	31.12.2018
<b>A. Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>589.975</b>
<i>di cui strumenti CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-
B. Filtri prudenziali di CET1 (+/-)	-2.078
<b>C. CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>587.897</b>
D. Elementi da dedurre dal CET1	-93.052
E. Regime Transitorio - impatto sul CET1	70
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 - CET1 (C - D +/- E)</b>	<b>494.915</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e del regime transitorio</b>	<b>-</b>
<i>di cui strumenti AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio - impatto su AT1	-
<b>L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 - AT1</b>	<b>-</b>
M. Capitale di classe 2 - Tier 2 (T2) al lordo degli elementi da dedurre e del regime transitorio	43.000
<i>di cui strumenti T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - impatto su T2	-
<b>P. Totale Capitale di classe 2 - Tier 2 (T2)</b>	<b>43.000</b>
<b>Q. Totale fondi propri</b>	<b>537.915</b>

Più dettagliatamente la composizione dei fondi propri risulta la seguente.

FONDI PROPRI CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	31.12.2018		
	FULL APPLICATION	ADJUSTMENT	PHASE IN
Capitale	116.852	-	116.852
Sovraprezzi di emissione	57.889	-	57.889
Azioni proprie	-22.724	-	-22.724
Strumenti di CE T1 sui quali l'ente ha l'obbligo reale o eventuale di acquisto	-	-	-
<b>Strumenti di CE T1</b>	<b>152.017</b>	<b>-</b>	<b>152.017</b>
Riserve	414.368	-	414.368
Utile o perdita di periodo computabile	180.126	-	180.126
Quota dell'utile di periodo non inclusa nel CET1	-144.900	-	-144.900
<b>Riserve di utili</b>	<b>449.594</b>	<b>-</b>	<b>449.594</b>
Riserve OCI - titoli di capitale e OICR	-	-	-
Riserve OCI - titoli governativi UE - opzione neutralizz. fino 2017	-6.180	-	-6.180
Riserve OCI - titoli di debito	-3.477	-	-3.477
Riserva differenze cambio	-131	-	-131
Riserve attuariali IAS 19	-1.848	-	-1.848
Altri (neutralizzazione perdite attuariali IAS 19)	-	70	70
<b>Altre componenti della redditività complessiva accumulate (OCI)</b>	<b>-11.636</b>	<b>70</b>	<b>-11.566</b>
Prudent valuation	-2.078	-	-2.078
Cash flow hedge	-	-	-
<b>Filtri prudenziali negativi</b>	<b>-2.078</b>	<b>-</b>	<b>-2.078</b>
Avviamento	-66.065	-	-66.065
DTL associate all'avviamento	2.939	-	2.939
Immobilizzazioni immateriali	-29.045	-	-29.045
DTA a PL che non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali)	-	-	-
Altri elementi negativi (neutralizzazione DTA su avv. "riafrancati")	-881	-	-881
<b>Totale elementi negativi</b>	<b>-93.052</b>	<b>-</b>	<b>-93.052</b>
<b>Rettifiche DTA/DTL a PL che derivano da differenze temporanee</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Quota eccedente investimenti non significativi (&lt;10%) in strumenti di CET 1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Quota eccedente investimenti significativi (&gt;10%) in strumenti di CET 1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Detr. gen. - quota eccedente DTA	-	-	-
Detr. gen. - quota eccedente investimenti significativi	-	-	-
<b>Detrazione generale con soglia 17,65% - 15%</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Regime transitorio - DTA impatto su CET1	-	-	-
Investimenti significativi: regime transitorio - impatto su CET1	-	-	-
Investimenti significativi: 50% degli elementi da detrarre da CET1	-	-	-
<b>Regime transitorio</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale Capitale primario di Classe 1 (CET 1)</b>	<b>494.845</b>	<b>70</b>	<b>494.915</b>
Investimenti significativi: regime transitorio - impatto su AT1	-	-	-
Investimenti significativi: eccedenza degli elementi da detrarre da AT1	-	-	-
<b>Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale capitale di Classe 1</b>	<b>494.845</b>	<b>70</b>	<b>494.915</b>
Strumenti di T2 (passività subordinate)	43.000	-	43.000
Investimenti significativi: 50% quota eccedente detratta da Tier 1	-	-	-
50% riserve positive OCI - regime transitorio impatto su T2 (80%)	-	-	-
<b>Totale Capitale di Classe 2 (Tier 2)</b>	<b>43.000</b>	<b>-</b>	<b>43.000</b>
<b>Totale fondi propri</b>	<b>537.845</b>	<b>70</b>	<b>537.915</b>

Nel corso dell'esercizio, la dinamica del CET1 è stata influenzata principalmente dall'apporto della quota di utili dell'esercizio non destinata ad essere distribuita agli azio-

nisti a titolo di dividendo (35,2 milioni di euro), pari a circa il 19,6% dell'utile consolidato.

Ulteriori apporti sono imputabili agli effetti positivi dei vecchi e nuovi piani di stock option, in parte controbilan-

ciati dai riacquisti di azioni proprie e dalla variazione degli intangibile.

<b>Fondi propri al 31.12.2017</b>	<b>518.602</b>
<b>Variazioni del Capitale di classe 1</b>	
<b>FTA IFRS9 IFRS15</b>	<b>-2.827</b>
Impegni al riacquisto strumenti CET1	-
Acquisti azioni proprie e impegni al riacquisto strumenti CET1	-12.841
Variazione riserve per pagamenti basati su azioni (IFRS2)	5.507
Erogazione dividendo 2017	-
Stima regolamentare utile trattenuto	35.226
Variazione riserve OCI su HTCS	-5.043
Variazione riserve OCI IAS 19 (al netto filtro)	-130
Variazione avviamenti e intangibles	-2.794
Filtri prudenziali negativi	2.585
Detrazioni investimenti significativi, DTA, detr. generale	-
Regime transitorio CET1	-
<b>Totale variazioni Tier 1</b>	<b>19.683</b>
<b>Variazioni del Capitale di classe 2</b>	
Prestiti subordinati Tier 2 (ammortamento regolamentare)	-
Regime transitorio: variazione riserve positive HTCS	-370
Altri effetti	-
<b>Totale variazioni Tier 2</b>	<b>-370</b>
<b>Fondi propri al 31.12.2018</b>	<b>537.915</b>
<b>Variazione</b>	<b>19.313</b>

## 4. REQUISITI DI CAPITALE

### Informazione qualitativa

L'adeguatezza del capitale interno è oggetto di costante monitoraggio da parte della Capogruppo sia per verifiche correnti che per le programmazioni prospettiche.

I momenti di verifica e programmazione sono tra loro strettamente connessi in quanto la fase previsionale non può prescindere dalla conoscenza della situazione in essere per quanto attiene soprattutto alla misurazione dei Risk Weighted Assets (RWA), dei rischi di mercato e operativi e delle poste patrimoniali.

La gestione del patrimonio del Gruppo appare orientata, sia a livello attuale che prospettico, ad assicurare che il patrimonio ed i ratios di Banca Generali e delle sue controllate siano coerenti con il profilo di rischio assunto e rispettino i requisiti di vigilanza.

Il gruppo Banca Generali e le società bancarie e finanziarie ad esso appartenenti sono soggetti ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea secondo le regole definite in sede comunitaria (CRR/CRD IV) e applicate dalla Banca d'Italia.

Il rispetto di tali requisiti è verificato trimestralmente dalla Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 2018 il Gruppo Banca Generali ha un Total Capital Ratio<sup>10</sup> pari al **19,0%** a fronte di un requisito minimo previsto del 10,2% comunicato dall'Autorità di Vigilanza a seguito dello SREP.

La verifica e il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori è affidata alla Direzione Risk e Capital Ade-

quacy, mentre la Direzione Amministrazione ha il compito di predisporre tutte le segnalazioni agli Organi di Vigilanza previste dalla normativa vigente, assicurandone la correttezza ed il rispetto delle scadenze, richiedendo, nel caso, il supporto delle unità organizzative direttamente coinvolte. Provvede altresì alla salvaguardia delle basi dati (archivio storico di vigilanza).

Nel corso dell'anno e su base trimestrale, nell'ambito del Risk Appetite Framework, la Direzione Risk e Capital Adequacy effettua un'attività di monitoraggio di secondo livello del rispetto dei coefficienti di vigilanza intervenendo, laddove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali. Un'ulteriore fase di analisi e controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo avviene ogni qualvolta si proceda ad operazioni di carattere straordinario (es. acquisizioni, cessioni, ecc). In questo caso, sulla base delle informazioni relative all'operazione da porre in essere si provvede a stimare l'impatto sui coefficienti e si programmano le eventuali azioni necessarie per rispettare i vincoli richiesti dagli Organi di Vigilanza.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale è anche garantito dall'osservanza di una politica di pay out, definita in accordo con le raccomandazioni della Banca Centrale Europea del 28 Gennaio 2015, finalizzata al mantenimento dei requisiti patrimoniali minimi in un ottica di medio lungo periodo e attenta ai potenziali effetti di eventuali situazioni avverse di mercato.

<sup>10</sup> Rapporto fra il totale dei Fondi propri, calcolati in regime transitorio, e le attività di rischio ponderate.

## Informazione quantitativa

La tabella seguente mostra tutti i dettagli relativi all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo al 31 dicembre 2018 in migliaia di euro.

	31.12.2018	
	IMPORTI NON PONDERATI	IMPORTI PONDERATI
<b>A. ATTIVITÀ DI RISCHIO</b>	<b>10.684.810</b>	<b>1.908.850</b>
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>		
1. Metodologia standardizzata	10.684.810	1.908.850
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 base	-	-
2.2 avanzata	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>		
<b>B.1 Rischio di credito</b>	X	<b>152.708</b>
<b>B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito</b>	X	-
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>	X	-
<b>B.4 Rischi di mercato</b>	X	<b>575</b>
1. Metodologia standard	X	575
2. Modelli interni	X	-
3. Rischio di concentrazione		-
<b>B.5 Rischio operativo</b>	X	<b>73.274</b>
1. Metodo base	X	73.274
2. Metodo standardizzato	X	-
3. Metodo avanzato	X	-
<b>B.6 Altri elementi di calcolo</b>	X	-
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>	X	<b>226.557</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>		
C.1 Attività di rischio ponderate	X	<b>2.831.965</b>
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	X	<b>17,5%</b>
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	<b>17,5%</b>
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	<b>19,0%</b>

La tabella seguente riporta il requisito patrimoniale in migliaia di euro relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività che il Gruppo Banca Generali possiede.

### RISCHIO DI CREDITO

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	ATTIVITÀ PONDERATE	REQUISITO
Amministrazioni e banche centrali	111.272	8.902
Intermediari vigilati	218.644	17.492
Imprese	830.972	66.478
Dettaglio	339.777	27.182
Esposizioni garantite da immobili	133.435	10.675
Esposizioni scadute	19.713	1.577
OICR	11.685	935
Esposizioni in strumenti di capitale	36.385	2.911
Altre	206.967	16.557
Cartolarizzazioni	-	-
<b>Totale requisiti</b>	<b>1.908.850</b>	<b>152.708</b>

Nell'ambito del rischio di credito va ricompreso anche il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, de-

terminato dal Gruppo bancario in base alla metodologia standard.



**RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO**

METODOLOGIA STANDARD	ATTIVITÀ PONDERATE	REQUISITO
Derivati OTC	-	-

Il requisito patrimoniale a fronte del **solo rischio di controparte** al 31 dicembre 2018 ammonta invece a 13 migliaia di euro.

Al 31 dicembre 2018 il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è pari a **152.708** migliaia di euro, dato dalla somma di tutti i requisiti relativi alle classi regolamentari di attività del Gruppo.

Il Gruppo utilizza ai fini della misurazione come ECAI esclusivamente l'agenzia Moody's. Per il portafoglio di cartolarizzazioni, qualora attivato, possono essere tuttavia utilizzate anche altre ECAI eventualmente disponibili.

La tabella seguente riporta i requisiti patrimoniali in migliaia di euro a fronte dei rischi di mercato per tipologia di rischio.

**RISCHI DI MERCATO - METODOLOGIA STANDARDIZZATA**

RISCHIO DI POSIZIONE - PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	ATTIVITÀ PONDERATA	REQUISITO
Rischio generico titoli di debito	3.251	260
Rischio generico titoli di capitale	1	-
Rischio specifico titoli di debito	3.935	315
Rischio specifico titoli di capitale	1	-
Rischio specifico cartolarizzazioni	-	-
Rischio di posizione OICR	-	-
Opzioni requisito aggiuntivo	-	-
<b>Totale</b>	<b>7.188</b>	<b>575</b>

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato è pari, quindi, a circa **575** migliaia di euro.

Il requisito patrimoniale al 31.12.18 a fronte del rischio operativo è pari a **73.274** migliaia di euro, come riportato nella tabella precedente, con l'utilizzo da parte del Gruppo del modello base (BIA – Basic Indicator Approach) proposto

da Banca d'Italia per la determinazione del requisito patrimoniale da detenere a fronte del Rischio Operativo.

Al 31.12.2018 il Tier 1 capital ratio e il Total capital ratio consolidati (entrambi calcolati in regime transitorio), riportati nella tabella precedente, sono rispettivamente pari al **17,5%** e al **19,0%**.

## 5. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

### Informazione qualitativa

La gestione del rischio di credito avviene tramite l'attuazione dei processi di gestione del credito (come previsto dal Regolamento Crediti e Regolamento Finanza), che prevedono tra le diverse fasi il monitoraggio del portafoglio performing e del portafoglio non performing (NPL).

A seguito di ciò, la Banca trimestralmente aggiorna le svalutazioni dei crediti iscritti in bilancio tenuto conto dell'evolversi della situazione, delle garanzie a presidio del rischio e dell'orizzonte temporale di recupero del proprio credito.

Le esposizioni deteriorate o *non performing* sono classificate nel rispetto delle istruzioni emanate dall'Autorità di Vigilanza (circolare 272 - Banca d'Italia), che prevede le seguenti categorie:

- 1) **sofferenze:** crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione per cassa e fuori bilancio verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili, indipendentemente dalle previsioni di perdita effettuate dalla Banca;
- 2) **inadempienze probabili ("unlikely to pay" o UTP):** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali sussiste una valutazione, da parte della Banca, di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione è operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.  
La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso), è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore, e riguarda il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso il medesimo debitore;
- 3) **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** rappresentano esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti, in modo continuativo, da oltre 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione. Banca Generali adotta l'approccio per Singolo Debitore, assegnando quindi tale classificazione a una controparte quando la quota scaduta e/o sconfinante supera del 5% l'esposizione complessiva verso di essa da oltre 90 giorni.

Nel caso in cui le esposizioni del portafoglio siano oggetto di misure di concessione, viene loro assegnato l'attributo di *forbearance*.

Per quanto riguarda le valutazioni analitiche delle posizioni in UTP e a Sofferenza, l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è dato dalla somma di due compo-

nenti, la prima derivante da una valutazione professionale della struttura preposta alla gestione della posizione, che determina una previsione di perdita, e l'altra dalla valutazione dell'importo da recuperare e del tempo previsto per il recupero. La previsione di perdita dipende dal presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie e dai costi che si ritiene saranno sostenuti nel processo di recupero; la seconda componente si calcola come differenza tra il valore del credito al momento della valutazione (netto delle previsioni di perdita) e il valore attuale dello stesso secondo i previsti flussi di cassa futuri attualizzati al tasso di interesse effettivo originario.

Nel caso delle posizioni in past due si effettua un accantonamento in base al valore dell'esposizione, alla previsione dell'importo recuperabile e alle garanzie in essere.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione del presumibile valore di realizzo delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica un'automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

Al 31.12.2018 le esposizioni deteriorate nette relative al comparto dei finanziamenti verso clientela ammontano a 36,8 milioni di euro, pari al 1,69% del totale dell'aggregato. Tale aggregato include tuttavia le esposizioni provenienti dal portafoglio di Banca del Gottardo Italia, integralmente coperte dalla garanzia di rimborso concessa da BSI S.A.<sup>11</sup> all'atto della cessione di tale società (indemnity) e in gran parte assistite a tale scopo da versamenti di cash collateral effettuati dalla controparte.

Al netto di tale aggregato le esposizioni deteriorate verso clientela ammontano a 17,0 milioni di euro e sono costituite per il 95% da affidamenti assistiti da garanzie reali finan-

<sup>11</sup> Dal 7 aprile 2017 le attività svizzere di BSI S.A. sono state integralmente trasferite a EFG Bank AG - Lugano Branch, ai sensi della normativa svizzera sulle fusioni.

ziarie, principalmente nella forma del pegno su strumenti finanziari, o assimilate quali il mandato al riscatto polizza. Le esposizioni derivanti da finanziamenti a clientela non garantite e ad effettivo rischio banca, ammontano pertanto solo a 0,8 milioni di euro, pari a circa lo 0,04% del totale dei finanziamenti a clientela.

Non si riscontrano invece posizioni deteriorate nei crediti verso banche.

Il processo di identificazione delle posizioni di credito dubbio prevede un monitoraggio continuo delle posizioni. In caso di sconfini si adottano diverse procedure tese ad ottenere il recupero del credito. Di norma, considerando la larghissima prevalenza di posizioni garantite da pegno su strumenti finanziari, al termine della procedura di escussione non residuano esposizioni debitorie. Nel caso in cui l'esposizione non sia garantita o residui un'esposizione non garantita, la Banca può avvalersi di primarie società di recupero crediti.

Il passaggio a sofferenze avviene quando non è più possibile ottenere il rientro dell'esposizione da parte del debitore in un lasso temporale giudicato congruo.

I crediti non deteriorati, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

In particolare, a seguito dell'introduzione del principio contabile IFRS9, la Banca ha adottato un modello di impairment basato sul concetto di perdite attese, che consente la determinazione delle rettifiche di valore sui crediti sulla base di parametri di PD (Probability of Default) e LGD (Loss Given Default) forward-looking e point-in-time. Tali rettifiche di valore sono determinate su un orizzonte temporale di un anno in caso di posizioni classificate in Stage1, oppure su un orizzonte lifetime, nel caso di posizioni classificate in Stage2.

Con riferimento al portafoglio dei crediti verso clientela nella forma tradizionale del credito tramite affidamenti in conto corrente e mutui ipotecari/chirografari, i criteri di stage assignment tengono conto dello status di appartenenza della controparte, della presenza o meno di misure di concessione, del deterioramento del merito creditizio rispetto all'originazione e della presenza di uno sconfini maggiore di 30 giorni.

Per il calcolo dell'impairment, la Probabilità di Default (PD) è determinata in base alla classe di rating della controparte (la Banca adotta un modello di rating gestionale, sviluppato con il consorzio CSE) e alla durata residua del finanziamento. Invece, la LGD è per lo più determinata in

base alla tipologia di finanziamento, al tipo di controparte e alla presenza o meno di determinate tipologie di garanzie. Infine, il parametro di EAD (Exposure at Default) è pari al saldo contabile per le poste a vista, ai singoli flussi di cassa contrattuali attualizzati con il tasso interno di rendimento (TIR) per le poste a scadenza e al saldo contabile rettificato dal Credit Conversion Factor (CCF) regolamentare per le esposizioni fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio dei titoli di debito, invece, vengono assoggettati ad impairment quei titoli classificati nei portafogli Held to Collect e Held to Collect and Sell e che abbiano superato il test SPPI.

Ai fini del calcolo dell'impairment è fondamentale classificare lo staging delle singole posizioni al fine di individuare l'eventuale erosione del merito creditizio (la qualità creditizia) dall'atto di acquisto del titolo fino alla data di reporting. Questo processo (Stage Assignment), determina le quantità residue e la data a cui associare la qualità creditizia/rating all'atto dell'acquisto, da comparare con la qualità creditizia/rating rilevata alla data di reporting ai fini dell'individuazione dell'eventuale "significativo deterioramento" della qualità creditizia.

Il calcolo dell'impairment per i titoli in regime IFRS9 è una funzione delle seguenti variabili:

PD: la modellistica adottata per il calcolo della Probability of default (PD) da applicare al proprio portafoglio di proprietà rientrante nel perimetro dell'impairment, si basa sulla stima di una default probability term structure per ciascun titolo. Le misure di default probability vengono depurate dalla componente che remunera l'avversione al rischio degli operatori (c.d. approccio real world) così da isolare la sola componente creditizia;

LGD: la stima della loss given default (LGD) da applicare al portafoglio, è calcolata secondo un approccio deterministico, in cui il parametro LGD viene ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in funzione del ranking dello strumento e della classificazione del Paese di appartenenza dell'ente emittente;

EAD: con riferimento al portafoglio Finanza di proprietà, si fa riferimento al valore nominale comprensivo della quota di cedola maturata al momento della valutazione, attualizzando entrambi i valori al tasso di rendimento del titolo.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel Conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti non deteriorati alla stessa data.

## Informazione quantitativa

La tabella seguente indica, in migliaia di euro, la distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e

per qualità creditizia (valori di bilancio) e il valore delle esposizioni creditizie medie relative al periodo di riferimento.

PORTAFOGLI/QUALITÀ	SOFFERENZE	INADEMPIENZE PROBABILI	ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	ESPOSIZIONI SCADUTE NON DETERIORATE	ALTRE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE	TOTALE
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.473	10.555	4.793	22.962	6.114.515	6.174.298
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	1.978.314	1.978.314
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	20.690	20.690
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale al 31.12.2018</b>	<b>21.473</b>	<b>10.555</b>	<b>4.793</b>	<b>22.962</b>	<b>8.113.519</b>	<b>8.173.302</b>
<b>Esposizioni medie</b>	<b>22.683</b>	<b>24.894</b>	<b>7.060</b>	<b>32.456</b>	<b>7.920.796</b>	<b>8.007.887</b>
<b>Totale al 31.12.2017</b>	<b>23.892</b>	<b>39.232</b>	<b>9.326</b>	<b>41.949</b>	<b>7.728.073</b>	<b>7.842.472</b>

La tabella seguente indica, in migliaia di euro, la distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti).

PORTAFOGLI/QUALITÀ	ATTIVITÀ DETERIORATE			ATTIVITÀ NON DETERIORATE			TOTALE (ESPOSIZIONE NETTA)
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	51.945	15.124	36.821	6.147.692	10.215	6.137.477	6.174.298
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	1.981.551	3.237	1.978.314	1.978.314
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	X	X	20.690	20.690
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale al 31.12.2018</b>	<b>51.945</b>	<b>15.124</b>	<b>36.821</b>	<b>8.129.243</b>	<b>13.452</b>	<b>8.136.481</b>	<b>8.173.302</b>
<b>Esposizioni medie</b>	<b>70.478</b>	<b>15.842</b>	<b>54.636</b>	<b>7.952.243</b>	<b>9.336</b>	<b>7.953.252</b>	<b>8.007.887</b>
<b>Totale al 31.12.2017</b>	<b>89.010</b>	<b>16.560</b>	<b>72.450</b>	<b>7.775.242</b>	<b>5.220</b>	<b>7.770.022</b>	<b>7.842.472</b>

PORTAFOGLI/QUALITÀ	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ
	MINUSVALENZE CUMULATE	ESPOSIZIONE NETTA	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	33.887
2. Derivati di copertura	-	-	-
<b>Totale al 31.12.2018</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>33.887</b>
<b>Esposizioni medie</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>41.451</b>
<b>Totale al 31.12.2017</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>49.015</b>

Sono inoltre illustrate le esposizioni distribuite per aree geografiche.

Le tabelle seguenti, infatti, sono relative alla distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” in

migliaia di euro rispettivamente verso clientela e verso banche.

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	21.473	12.920	-	629	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	10.555	1.294	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.793	273	-	8	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	7.270.057	11.198	209.280	1.556	45.327	38	6.703	4	3.638	3
<b>Totale A</b>	<b>7.306.878</b>	<b>25.685</b>	<b>209.280</b>	<b>2.193</b>	<b>45.327</b>	<b>38</b>	<b>6.703</b>	<b>4</b>	<b>3.638</b>	<b>3</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	31	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	274.901	86	165	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>274.932</b>	<b>86</b>	<b>165</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale 31.12.2018</b>	<b>7.581.810</b>	<b>25.771</b>	<b>209.445</b>	<b>2.193</b>	<b>45.327</b>	<b>38</b>	<b>6.703</b>	<b>4</b>	<b>3.638</b>	<b>3</b>
<b>Esposizioni medie</b>	<b>7.494.917</b>	<b>22.258</b>	<b>206.063</b>	<b>2.339</b>	<b>31.281</b>	<b>40</b>	<b>4.091</b>	<b>2</b>	<b>3.639</b>	<b>8</b>
<b>Totale 31.12.2017</b>	<b>7.408.025</b>	<b>18.745</b>	<b>202.681</b>	<b>2.486</b>	<b>17.235</b>	<b>42</b>	<b>1.479</b>	<b>-</b>	<b>3.640</b>	<b>13</b>

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.	ESPOS. NETTA	RETT. VAL. COMPL.
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	405.818	518	202.079	149	4.376	3	17.581	12	5.011	4
<b>Totale A</b>	<b>405.818</b>	<b>518</b>	<b>202.079</b>	<b>149</b>	<b>4.376</b>	<b>3</b>	<b>17.581</b>	<b>12</b>	<b>5.011</b>	<b>4</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	258	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>258</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale 31.12.2018</b>	<b>405.818</b>	<b>518</b>	<b>202.337</b>	<b>149</b>	<b>4.376</b>	<b>3</b>	<b>17.581</b>	<b>12</b>	<b>5.011</b>	<b>4</b>
<b>Esposizioni medie</b>	<b>393.886</b>	<b>446</b>	<b>132.650</b>	<b>122</b>	<b>9.242</b>	<b>2</b>	<b>12.560</b>	<b>15</b>	<b>5.004</b>	<b>7</b>
<b>Totale 31.12.2017</b>	<b>381.954</b>	<b>374</b>	<b>62.963</b>	<b>94</b>	<b>14.107</b>	<b>-</b>	<b>7.539</b>	<b>17</b>	<b>4.996</b>	<b>9</b>

Nelle tabelle seguenti sono illustrate le esposizioni del Gruppo bancario per settore economico (Amministrazioni pubbliche, Società finanziarie, Società finanziarie di cui imprese assicurative, Società non finanziarie, Famiglie) in migliaia di euro.

Con riferimento ai singoli settori economici, viene inoltre fornito il dettaglio della composizione delle esposizioni nette e delle rettifiche di valore (specifiche e sui portafogli) in migliaia di euro.

Viene illustrato, in ultimo, il dettaglio di sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute deteriorate, esposizioni non deteriorate in migliaia di euro.

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE
<b>A. Esposizioni per cassa</b>		
<b>1. Amministrazioni pubbliche</b>	<b>5.163.119</b>	<b>9.035</b>
A.1 Sofferenze	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.163.119	9.035
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-
<b>2. Società finanziarie</b>	<b>489.333</b>	<b>476</b>
A.1 Sofferenze	5.085	90
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-
A.2 Inadempienze probabili	1.627	44
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7	10
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	482.614	332
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-
<b>3. Società finanziarie (di cui imprese di assicurazione)</b>	<b>47.103</b>	<b>7</b>
A.1 Sofferenze	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	47.103	7
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-
<b>4. Società non finanziarie</b>	<b>399.530</b>	<b>15.469</b>
A.1 Sofferenze	14.376	12.530
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-
A.2 Inadempienze probabili	4.527	612
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	536	457
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	677	11
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	453	4
A.4 Esposizioni non deteriorate	379.950	2.316
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	25.457	192
<b>5. Famiglie</b>	<b>1.472.741</b>	<b>2.936</b>
A.1 Sofferenze	2.012	929
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-
A.2 Inadempienze probabili	4.401	639
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.896	143
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.109	255
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	190	10
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.462.219	1.113
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	60.920	201
<b>Totale A esposizioni creditizie per cassa</b>	<b>7.571.826</b>	<b>27.923</b>

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>		
<b>1. Amministrazioni pubbliche</b>	<b>173.365</b>	<b>-</b>
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	173.365	-
<b>2. Società finanziarie</b>	<b>458</b>	<b>-</b>
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	458	-
<b>3. Società finanziarie (di cui imprese di assicurazione)</b>	<b>3.847</b>	<b>-</b>
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.847	-
<b>4. Società non finanziarie</b>	<b>59.646</b>	<b>58</b>
B.1 Esposizioni deteriorate	31	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	59.615	58
<b>5. Famiglie</b>	<b>37.781</b>	<b>28</b>
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	37.781	28
<b>Totale B esposizioni fuori bilancio</b>	<b>275.097</b>	<b>86</b>

	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE
Amministrazioni pubbliche	5.336.484	9.035
Società finanziarie	489.791	476
Società finanziarie (di cui imprese di assicurazione)	50.950	7
Società non finanziarie	459.176	15.527
Famiglie	1.510.522	2.964
<b>Totale Complessivo (A + B) 31.12.2018</b>	<b>7.846.923</b>	<b>28.009</b>
<b>Totale Complessivo (A + B) 31.12.2017</b>	<b>7.586.139</b>	<b>21.286</b>

Di seguito si riporta la tabella relativa alla distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione in migliaia di euro.

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A VISTA	FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	DA OLTRE 1 ANNO FINO A 5 ANNI	DA OLTRE 5 ANNI FINO A 10 ANNI	OLTRE 10 ANNI	DURATA INDET.	TOTALE
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>1.407.274</b>	<b>1.311.463</b>	<b>1.698.571</b>	<b>571.696</b>	<b>1.991.414</b>	<b>996.121</b>	<b>196.762</b>	-	<b>8.173.301</b>
1.1 Titoli di debito									
- con opzione di rimborso anticipato	-	30.622	-	-	23.098	12.001	-	-	65.721
- altri	-	920.314	1.659.850	491.136	1.637.150	836.300	-	-	5.544.750
1.2 Finanziamenti a banche	262.901	100.326	-	-	-	-	-	-	363.227
1.3 Finanziamenti a clientela									
- c/c	979.048	8	5.433	1.375	42	-	-	-	985.906
- altri finanziamenti	165.325	260.193	33.288	79.185	331.124	147.820	196.762	-	1.213.697
- con opzione di rimborso anticipato	16.794	24.559	30.972	79.183	329.784	147.820	196.762	-	825.874
- altri	148.531	235.634	2.316	2	1.340	-	-	-	387.823
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>8.443.818</b>	<b>140.223</b>	<b>25.932</b>	-	-	<b>43.282</b>	-	-	<b>8.653.255</b>
2.1 Debiti verso clientela									
- c/c	8.187.797	-	25.932	-	-	-	-	-	8.213.729
- altri debiti	127.296	140.223	-	-	-	43.282	-	-	310.801
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	127.296	140.223	-	-	-	43.282	-	-	310.801
2.2 Debiti verso banche									
- c/c	107.081	-	-	-	-	-	-	-	107.081
- altri debiti	21.644	-	-	-	-	-	-	-	21.644
2.3 Titoli di debito									
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività									
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante									
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante									
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Di seguito si riporta la tabella contenente l'ammontare di esposizioni deteriorate e non deteriorate, le rettifiche di valore complessive e gli accantonamenti complessivi ri-

spettivamente relativi a esposizioni verso clientela e verso banche in migliaia di euro.

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	ESPOSIZIONE LORDA		RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI	ESPOSIZIONE NETTA	WRITE-OFF PARZIALI COMPLESSIVI
	DETERIORATE	NON DETERIORATE			
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>					
a) Sofferenze	35.022	X	13.549	21.473	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	11.849	X	1.294	10.555	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.032	X	595	2.437	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	5.074	X	281	4.793	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	657	-	14	643	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	23.186	224	22.962	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	2.204	41	2.163	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	7.524.618	12.575	7.512.043	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	84.567	352	84.215	-
<b>Totale A</b>	<b>51.945</b>	<b>7.547.804</b>	<b>27.923</b>	<b>7.571.826</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>					
a) Deteriorate	31	X	-	31	X
b) Non deteriorate	X	275.152	86	275.066	-
<b>Totale B</b>	<b>31</b>	<b>275.152</b>	<b>86</b>	<b>275.097</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A + B)</b>	<b>51.976</b>	<b>7.822.956</b>	<b>28.009</b>	<b>7.846.923</b>	<b>-</b>

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	ESPOSIZIONE LORDA		RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI	ESPOSIZIONE NETTA	WRITE-OFF PARZIALI COMPLESSIVI
	DETERIORATE	NON DETERIORATE			
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	635.551	686	634.865	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>-</b>	<b>635.551</b>	<b>686</b>	<b>634.865</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	258	-	258	-
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>258</b>	<b>-</b>	<b>258</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A + B)</b>	<b>-</b>	<b>635.809</b>	<b>686</b>	<b>635.123</b>	<b>-</b>

Per quanto riguarda le rettifiche di valore, all'interno della tabella seguente viene illustrata la dinamica delle rettifiche di valore complessive con riferimento alle esposizioni per cassa verso la clientela, espresse in migliaia di euro.

Al 31 dicembre 2018 non vi sono esposizioni deteriorate verso banche.

CAUSALI/CATEGORIE	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	TOTALE	DI CUI: ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI	TOTALE	DI CUI: ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI	TOTALE	DI CUI: ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>14.960</b>	-	<b>1.191</b>	<b>42</b>	<b>409</b>	<b>5</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>333</b>	-	<b>889</b>	<b>584</b>	<b>251</b>	<b>14</b>
B.1 Rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 Altre rettifiche di valore	250	-	802	584	251	14
B.3 Perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	83	-	87	-	-	-
B.5 Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.744</b>	-	<b>786</b>	<b>31</b>	<b>379</b>	<b>5</b>
C.1. Riprese di valore da valutazione	36	-	117	29	192	-
C.2 Riprese di valore da incasso	29	-	594	2	45	5
C.3 Utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 Write-off	1.679	-	19	-	28	-
C.5 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	56	-	114	-
C.6 Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>13.549</b>	-	<b>1.294</b>	<b>595</b>	<b>281</b>	<b>14</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Al 31 dicembre 2018, le rettifiche di valore nette consolidate a conto economico ammontano a 7,3 milioni di euro, con un incremento di 1,8 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente, che era stato influenzato in misura significativa dalle perdite connesse al bond Alitalia, denominato "Dolce Vita", allocato nel portafoglio HTC, a seguito del default della compagnia aerea.

Esse derivano, in gran parte, da rettifiche sul comparto delle attività finanziarie, per 7,2 milioni di euro e, per 0,1 milioni di euro, da rettifiche su crediti.

Le rettifiche di valore su titoli in portafoglio si riferiscono, per 2,3 milioni di euro, a titoli di debito riclassificati HTCS e, per 4,9 milioni di euro, a titoli di debito valutati al costo ammortizzato e sono imputabili all'adeguamento della riserva collettiva stanziata a fronte di perdite latenti sul portafoglio obbligazionario.

In occasione del passaggio all'IFRS9 è stata adeguata la metodologia di calcolo delle rettifiche di valore, passando da PD determinate sulla base di serie storiche di tassi di default rilevati globalmente per classe di rating dell'emittente e vita residua del titolo, ad una nuova metodologia "forward looking" basata invece sull'andamento dei prezzi di mercato depurati al fine di individuare la componente relativa al solo "Credit risk".

Sul fronte dei finanziamenti a clientela, le rettifiche e riprese di valore su posizioni appartenenti al terzo stadio, per un ammontare netto negativo di 0,6 milioni di euro, trovano parziale compensazione nelle riprese di valore nette su riserve a copertura di perdite attese su finanziamenti relativi al primo e secondo stadio, per 0,5 milioni di euro.

## 6. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI

### Informazione qualitativa

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo Banca Generali adotta i rating delle seguenti agenzie di rating esterne:

- > Moody's Investors Service, per tutti i portafogli regolamentari;
- > per il portafoglio di "posizioni verso le cartolarizzazioni",

ove presente, anche altre ECAI disponibili (e.g. Fitch).

La tabella seguente riporta le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata con le caratteristiche dei rating di riferimento.

PORTAFOGLI	ECA/ECAI	CARATTERISTICHE DEI RATING
Esposizioni verso Amministratori centrali e banche centrali	Moody's Investors Service	Solicited/ <i>unsolicited</i>
Esposizioni verso intermediari vigilati, enti del settore pubblico, enti territoriali, a lungo termine	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti a lungo termine	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's Investors Service	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Service Fitch Ratings	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service Altre ECAI disponibili	Solicited

## Informazione quantitativa

La tabella seguente riporta in migliaia di euro, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito, con le

rispettive ponderazioni, nonché i valori delle esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza.

METODOLOGIA STANDARDIZZATA PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	ESPOSIZIONE AL NETTO DELLE RETTIFICHE DI VALORE E DEGLI ACCANTONAMENTI	RIPARTIZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO				
		0	2	10	20	35
Amministrazioni centrali e banche centrali	6.523.136	6.473.762	-	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	4.355	4.355	-	-	-	-
Intermediari vigilati	899.072	-	8.082	-	647.248	-
Imprese e altri soggetti	1.220.702	-	-	-	-	-
Dettaglio	1.231.065	-	-	-	-	-
Garantite da immobili	377.519	-	-	-	-	366.642
Scadute	39.294	-	-	-	-	-
Strumenti di capitale	36.385	-	-	-	-	-
OICR	11.685	-	-	-	-	-
Altre	318.865	21.017	-	-	113.602	-
Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-
<b>Totali</b>	<b>10.662.078</b>	<b>6.499.134</b>	<b>8.082</b>	<b>-</b>	<b>760.850</b>	<b>366.642</b>

	RIPARTIZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO						ESPOSIZIONE ORIGINARIA PRIMA DEL- L'APPLICAZIONE DEI FATTORI DI CONVERSIONE	ESP. DEDOTTE DAL PAT. DI VIG.
	50	70	75	100	150	250		
	-	-	-	8.107	-	41.266	6.529.430	-
	-	-	-	-	-	-	4.355	-
	183.115	-	-	58.077	2.550	-	899.492	-
	40.676	-	-	1.180.026	-	-	1.223.405	-
	-	-	1.231.065	-	-	-	1.231.771	-
	10.877	-	-	-	-	-	377.688	-
	-	-	-	7.389	31.905	-	51.726	-
	-	-	-	36.385	-	-	36.385	-
	-	-	-	11.685	-	-	11.685	-
	-	-	-	184.247	-	-	318.873	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	<b>234.668</b>	-	<b>1.231.065</b>	<b>1.485.916</b>	<b>34.455</b>	<b>41.266</b>	<b>10.684.810</b>	-

## 7. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

### Informazione qualitativa

Il Gruppo Banca Generali non utilizza tecniche di compensazione in bilancio e fuori bilancio.

Nell'ambito delle diverse tecniche di attenuazione del rischio di credito previste dalle vigenti disposizioni di vigilanza, il Gruppo Banca Generali privilegia l'adozione dei seguenti strumenti di protezione del credito:

- > le garanzie reali finanziarie (collaterali) aventi ad oggetto strumenti quali, a titolo esemplificativo, azioni, obbligazioni governative e non, quote di OICR anche ove detenuti nell'ambito di gestioni di portafoglio;
- > le ipoteche;
- > le garanzie personali.

Gli strumenti di mitigazione del rischio di credito adottati dal Gruppo bancario si riferiscono esclusivamente agli affidamenti a clientela.

Relativamente alle garanzie reali, il Gruppo utilizza gli strumenti riportati nella seguente tabella:

#### Garanzie reali utilizzate dal Gruppo

DESCRIZIONE DELLA GARANZIA	CATEGORIA CIRC. 285/2013
Ipoteca di 1° grado su immobili	Ipoteca immobiliare - Garanzia reale
Ipoteca immobiliare di grado successivo al 1°	Ipoteca immobiliare - Garanzia reale
Pegno su denaro	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno su azioni	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno su Obbligazioni Governative e non	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno su altri strumenti finanziari	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno rotativo su dossier amministrato	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno su OICR con patto di rotatività o statico	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno su Gestione Patrimoniale	Garanzia Reale Finanziaria
Pegno su Polizza	Garanzia Reale Finanziaria

Gli strumenti presi a pegno e sopra indicati, per poter essere ammissibili ai fini delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, devono soddisfare i requisiti richiesti dalla normativa in essere (Regolamento UE 2013/575, cosiddetto CRR). Le regole di ammissibilità sono definite e implementate nei sistemi informativi della Banca, preposti al calcolo dei requisiti patrimoniali.

Oltre alle garanzie reali, la Banca utilizza in forma minoritaria garanzie personali nella forma della fidejussione.

Nell'ipotesi di proposta di un nuovo strumento di mitigazione, sono condotte le seguenti verifiche finalizzate a definire l'ammissibilità o meno dello strumento nel rispetto dei requisiti normativi:

- > la Direzione Affari Legali, se necessario, verifica la contrattualistica per valutare il rispetto dei requisiti di certezza giuridica e tempestività di realizzo e procede all'aggiornamento o alla redazione della stessa;

- > la Direzione Crediti:
  - fornisce supporto alla Direzione Affari Legali nella stesura dei contratti non standard associati alla forma tecnica di garanzia;
  - verifica che siano rispettati i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa;
  - assicura la coerenza e l'efficacia dei processi creditizi in essere per l'acquisizione, gestione e realizzo degli strumenti a garanzia oggetto di analisi.

La Direzione Risk e Capital Adequacy, avvalendosi del contributo della Funzione di Compliance, in qualità di funzione di controllo di secondo livello, esamina le attività di verifica svolte dalle suddette strutture al fine di validare il rispetto dei requisiti generali e specifici definiti dalla normativa.

La Direzione Crediti effettua con cadenza annuale una verifica delle forme tecniche di garanzia censite a sistema e, previo confronto con la Direzione Risk e Capital Adequacy ed eventualmente con la Funzione di Compliance, richiede alla Direzione Processi e Coordinamento Sistemi l'aggiornamento delle stesse in procedura.

In generale, è compito di ciascuna struttura coinvolta nel processo provvedere a segnalare i cambiamenti alla normativa di riferimento che richiedano una verifica delle forme tecniche di garanzia censite e della loro ammissibilità a fini CRM.

Proprio per il loro ruolo di tutela del credito e riduzione del relativo rischio, che si riverbera nella mitigazione dei requisiti patrimoniali richiesti dalla normativa di vigilanza bancaria, il Gruppo considera di estrema importanza la verifica della corretta acquisizione e gestione delle garanzie reali e personali.

Il processo di acquisizione e gestione delle garanzie, a riporto della Direzione Crediti, assicura:

- > la corretta, completa e tempestiva rilevazione/registrazione negli applicativi preposti e del controllo dei singoli contratti di garanzia e del relativo set informativo necessari;
- > la corretta acquisizione ed archiviazione della documentazione delle singole garanzie;
- > la verifica della congruità tra i valori assunti in delibera, come base della garanzia, con quelli correnti di mercato; la verifica è effettuata con periodicità mensile e per alcune forme tecniche con cadenza settimanale;
- > l'intervento in caso di scostamenti tra il valore iniziale della garanzia e quello di mercato (al netto degli scarti previsti) superiore ad una soglia prefissata opera nella duplice direzione, da un lato, di chiedere ed ottenere dal costituente pegno il reintegro della garanzia e, dall'altro, di ridurre proporzionalmente il credito concesso.

Nel caso delle ipoteche immobiliari giova innanzitutto considerare che la Banca di norma concede mutui destinati prevalentemente all'acquisto dell'abitazione principale; tutte le altre fattispecie sono marginali. Per ottenere il valore prudenziale cautelativo dell'immobile da ipotecare, Banca Generali si avvale del supporto di CRIF S.p.A., primario operatore nazionale nei sistemi di informazioni cre-

ditizie, di business information e di supporto decisionale. Attraverso un processo formalizzato, veicolato tramite le procedure informatiche messe a disposizione dall'Outsourcer informatico CSE, la Banca richiede di volta in volta la valutazione dei singoli immobili da sottoporre a garanzia. CRIF, attraverso la propria rete di periti indipendenti<sup>12</sup>, mette a disposizione della Banca la perizia articolata e completa, corredata da tutte le verifiche di conformità urbanistica ed amministrativa dell'immobile, arrivando ad identificare il valore dell'immobile attraverso criteri cautelativi e prudenziali. Il mutuo erogato è al massimo l'80% del valore dell'immobile così ottenuto e comunque nel rispetto di rapporti rata/reddito conformi alla *best practice*.

La valutazione è una parte del processo di gestione delle garanzie che comprende anche acquisizione, controllo e realizzo delle stesse.

Per quanto riguarda le garanzie immobiliari (ipoteche), una volta deliberato l'affidamento viene richiesta la relazione notarile preliminare per verificare l'effettivo grado di iscrizione ipotecaria ed accertare la reale consistenza e proprietà del bene da ipotecare. Tale relazione, prodotta dal Notaio, attesta l'esistenza o meno di gravami (ipoteche, pignoramenti ecc.) e/o atti pregiudizievoli, sull'immobile che si andrà ad ipotecare.

In seguito all'effettivo rogito e relativa concessione di mutuo, il notaio rilascia una copia esecutiva dell'atto e procede ad iscrivere ipoteca consegnando alla Banca la nota di iscrizione ipotecaria.

La copia esecutiva dell'atto di mutuo è il documento che, nel caso in cui si renda necessario azionare la garanzia ipotecaria, consente alla Banca di far valere i propri diritti avviando la procedura di esecuzione immobiliare; la nota di iscrizione rappresenta la conferma di avvenuta registrazione dell'ipoteca presso la conservatoria dei registri immobiliari ovvero l'intervallazione del diritto di ipoteca nei territori a regime Tavolare.

La Banca usufruisce del supporto della Società CRIF che verifica il valore degli immobili oggetto dell'ipoteca. In particolare, il valore degli immobili è verificato annualmente. Le unità organizzative della Direzione Crediti selezionano gli immobili che devono essere oggetto di verifica, che CRIF effettua sia attraverso metodi statistici che mediante il ricorso alla rete di periti indipendenti.

Le altre garanzie reali, diverse dalle ipoteche immobiliari, utilizzate dal Gruppo come tecniche di mitigazione del rischio di credito, sono gestite in maniera simile anche se con leggere differenze legate alla diversità dello strumento finanziario sottostante.

Una volta deliberata la pratica, le unità organizzative della Direzione Crediti predispongono l'atto di pegno da far firmare al cliente. Nell'atto è specificato l'oggetto della garanzia da acquisire.

Il cliente sottoscrive l'atto di pegno. Le unità organizzative della Direzione Crediti verificano l'apposizione delle firme da parte del cliente e fanno apporre data certa.

In base alla tipologia di garanzia viene seguita la normativa prevista per il perfezionamento legale del pegno; ad esempio, in caso di pegno statico su titoli, viene aperto un dossier titoli a garanzia all'interno della Procedura Titoli. La creazione del dossier titoli a garanzia impedisce automaticamente al cliente di operare con gli strumenti finanziari oggetto del pegno in quanto non è possibile effettuare

compravendita direttamente su tali dossier, ad eccezione dei pegni rotativi i quali prevedono la possibilità per il cliente di sostituire l'oggetto della garanzia in una logica di asset allocation ottimale ma in nessun modo di disporre svincoli o trasferire strumenti finanziari (in questi casi a garanzia è costituito il valore dell'intero dossier). Ad eccezione dei pegni rotativi, eventuali richieste per movimentare l'oggetto della garanzia devono essere autorizzate dalle unità organizzative della Direzione Crediti.

Successivamente le stesse unità organizzative inseriscono nella Procedura Fidi e Garanzie la data in cui è stato sottoscritto il pegno e la data certa.

La valorizzazione degli strumenti finanziari presenti nel dossier della Procedura Titoli avviene quotidianamente (attraverso un batch notturno) tramite uno scarico automatico da Ced Borsa titoli italiani e/o Telekurs esteri per i titoli quotati.

Il valore di mercato della garanzia è reperibile all'interno di un tabulato gestionale.

Il valore di ogni strumento finanziario posto in garanzia è prudenzialmente scartato, con una percentuale variabile in funzione della rischiosità sottostante e nella maggior parte dei casi compresa tra il 10% e il 40%; in alcuni casi, in considerazione di particolari elementi, tale percentuale può essere anche più elevata. Il monitoraggio viene effettuato mensilmente o con cadenza maggiore per determinate categorie di prodotti di credito.

Il controllo, da parte delle unità organizzative sotto la responsabilità della Direzione Crediti, consiste nella verifica della capienza degli strumenti posti a garanzia rispetto al totale accordato per singolo debitore.

Nel caso in cui le garanzie presenti non siano abbastanza capienti, tali Uffici evidenziano le posizioni da revisionare. Vengono, quindi, analizzate le posizioni e viene deciso operativamente, per ciascuna di esse, se "procedere alla richiesta di integrazione della garanzia ovvero alla diminuzione della linea accordata".

In caso di variazione della garanzia, il contratto esplicitamente riporta che "qualora il valore dei titoli costituiti in pegno abbia, per qualunque causa, subito una diminuzione rispetto a quello stabilito inizialmente e la garanzia non sia stata integrata con altri diritti di godimento della banca, quest'ultima può, alternativamente, ridurre proporzionalmente con effetto immediato il credito dandone comunicazione, anche verbale, al debitore ovvero revocare, con effetto immediato, la linea di credito accordata".

Eventuali incrementi del valore dei titoli costituiti in pegno in eccedenza al valore per il quale il vincolo è costituito, ferma l'efficacia della garanzia pignorizia limitatamente a detto valore, non danno diritto di disporre al costituente dei titoli il cui valore risulti in esubero.

In riferimento all'escussione, in caso di inadempimento da parte del debitore, la Banca può escutere la garanzia, con preavviso, dato in forma scritta, di 5 giorni o di 15 giorni, ove il costituente sia un soggetto diverso dal debitore.

L'escussione determina la liquidazione sul mercato degli strumenti finanziari oggetto di garanzia e con il relativo controvalore la Banca soddisfa le proprie ragioni di credito.

Al 31 dicembre 2018 il Gruppo Banca Generali non opera attraverso l'utilizzo di derivati creditizi.

<sup>12</sup> Per perito indipendente si intende una persona che possiede le necessarie qualifiche, capacità ed esperienza per effettuare una valutazione, che non abbia preso parte al processo di decisione del credito né sia coinvolto nel monitoraggio del medesimo.

## Informazione quantitativa

Le tabelle seguenti riportano separatamente per ciascuna classe regolamentare in migliaia di euro:

- > il valore dell'esposizione totale che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità;
- > il valore dell'esposizione totale che è coperto da garanzie personali.

### Valore dell'esposizione totale coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse

METODOLOGIA STANDARDIZZATA: TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO : AMMONTARE PROTETTO

	VALORE GARANZIA	SOGGETTI AFFIDATI	
<b>Esposizioni garantite: attività di rischio per cassa</b>			
Valore garanzia reale	196.764	Portafoglio S.A. (1)	Imprese e altri soggetti
Valore garanzia reale	198.351	Portafoglio S.A. (1)	Esposizioni al dettaglio
Valore garanzia reale	22.152	Portafoglio S.A. (1)	Esposizioni scadute
<b>Totale esposizioni garantite: attività di rischio per cassa</b>	<b>417.267</b>		
<b>Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi</b>			
Valore garanzia reale	20.558	Portafoglio S.A. (1)	Imprese e altri soggetti
Valore garanzia reale	117.408	Portafoglio S.A. (1)	Esposizioni al dettaglio
Valore garanzia reale	58	Portafoglio S.A. (1)	Esposizioni scadute
<b>Totale garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi</b>	<b>138.024</b>		
<b>Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine</b>			
Valore garanzia reale	325.421	Portafoglio S.A. (1)	Intermediari vigilati
<b>Totale operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine</b>	<b>325.421</b>		
<b>Totale</b>	<b>880.712</b>		

(1) S.A.: Standard Approach.

### Valore dell'esposizione totale coperto da garanzie personali

METODOLOGIA STANDARDIZZATA: TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO: AMMONTARE PROTETTO

	VALORE GARANZIA	SOGGETTI AFFIDATI	
<b>Esposizioni garantite: attività di rischio per cassa</b>			
Valore garanzie reali assimilate alle personali	38.492	Portafoglio S.A. (1)	Imprese e altri soggetti
Valore garanzie reali assimilate alle personali	71.999	Portafoglio S.A. (1)	Esposizioni al dettaglio
Valore garanzie reali assimilate alle personali	611	Portafoglio S.A. (1)	Esposizioni scadute
Valore garanzia personale	66	Portafoglio S.A. (1)	Esposizioni al dettaglio
Valore garanzia personale	59	Portafoglio S.A. (1)	Esposizioni garantite da immobili
<b>Totale esposizioni garantite: attività di rischio per cassa</b>	<b>111.227</b>		
<b>Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi</b>			
Valore garanzie reali assimilate alle personali	17.058	Portafoglio S.A. (1)	Imprese e altri soggetti
Valore garanzie reali assimilate alle personali	52.262	Portafoglio S.A. (1)	Esposizioni al dettaglio
<b>Totale garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi</b>	<b>69.320</b>		
<b>Totale</b>	<b>180.547</b>		

(1) S.A.: Standard Approach.



## 8. RISCHIO DI CONTROPARTE

### Informazione qualitativa

Conformemente al dettato normativo, il rischio di controparte viene calcolato per le seguenti categorie di transazioni:

- > strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- > operazioni di SFT – Securities Financial Transaction (pronti contro termine, repo e prestito titoli);
- > operazioni con regolamento a medio lungo termine.

A ciascuna controparte viene attribuito un limite di operatività identificato nella linea di affidamento individuata secondo uno specifico processo di valutazione, autorizzazione e delibera da parte degli organi competenti.

La Direzione Risk e Capital Adequacy è la funzione che garantisce il controllo di secondo livello sul corretto utilizzo degli affidamenti concessi, nonché monitora le variazioni di rating sulle controparti affidate al fine di intervenire laddove la variazione rilevata rappresenti un merito crediti-

zio non più coerente con l'ammontare dell'affidamento in essere.

Gli eventuali sconfini accertati vengono prontamente evidenziati ai referenti previsti dal processo (secondo precisa escalation) per il tempestivo rientro.

Relativamente alle operazioni Pronti Contro Termine, oltre all'operatività su MTS Repo con controparte centrale, la Banca ha in essere accordi di tipo Global Market Repurchase Agreement (GMRA) e per quanto riguarda i derivati, la banca ricorre alla stipula di accordi di compensazione quali contratti ISDA/CSA (International Swaps and Derivatives Association / Credit Support Annex). Con riferimento all'impatto in termini di garanzie che il Gruppo dovrebbe fornire in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading), si segnala che gli accordi sottoscritti non prevedono che a, fronte della riduzione del rating di Assicurazioni Generali, la Banca debba aumentare il valore delle garanzie da versare.

## Informazione quantitativa

Di seguito è riportato il dettaglio dei derivati finanziari “over the counter” aventi fair value positivo e negativo, che quindi generano il rischio di controparte, in migliaia di euro.

Al 31 dicembre 2018 il Gruppo non opera attraverso derivati creditizi.

CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE	CONTROPARTI CENTRALI	BANCHE	ALTRE SOCIETÀ FINANZIARIE	ALTRI SOGGETTI
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	111	-
- fair value negativo	-	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale	-	6.753	-	6.753
- fair value positivo	-	258	-	130
- fair value negativo	-	129	-	255
<b>4) Altri valori</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

Con riferimento al valore dell'esposizione, di seguito sono illustrati detti valori, calcolati attraverso i metodi illustrati precedentemente, in migliaia di euro.

CONTRATTI DERIVATI	IMPORTO
Valore ponderato	-
Valore corretto dell'esposizione	-
Equivalente creditizio di garanzie e impegni	-
Requisito patrimoniale	-

OPERAZIONI SFT E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE	IMPORTO
Valore ponderato	163
Valore dell'esposizione	330.792
Valore corretto esposizione	8.146
Requisito patrimoniale	13
Requisito patrimoniale per rischio di controparte	13

Il requisito patrimoniale a fronte del solo rischio di controparte al 31.12.2018 è pari a 13 migliaia di euro.

## 9. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

### Informazione qualitativa

Al 31 dicembre 2018, il Gruppo non detiene attività relative ad operazioni di cartolarizzazioni di terzi<sup>13</sup>.

Nel primo semestre 2018, infatti, è stato venduto l'investimento nel titolo obbligazionario QUARZO CL1, una car-

tolarizzazione di mutui residenziali (RMBS), totalmente senior, che nel bilancio al 31.12.2017 ammontava a 9.466 migliaia di euro.

<sup>13</sup> Il Gruppo non effettua operazioni di cartolarizzazioni a valere su esposizioni proprie.

## 10. RISCHIO OPERATIVO

### Informazione qualitativa

Il Gruppo, mediante il proprio sistema di misurazione, monitoraggio e reporting sul rischio operativo (cd. Operational Risk Framework), garantisce una gestione prudente del rischio stesso, nel rispetto dei limiti stabiliti.

La Direzione Risk e Capital Adequacy è responsabile dell'applicazione dell'Operational Risk Framework adottato dal Gruppo bancario, che principalmente prevede le seguenti attività:

- > analisi di processo ed individuazione dei rischi operativi secondo la tassonomia normativa;

- > risk assessment per la valutazione qualitativa dei rischi individuati;
- > applicazione della metodologia di scoring ed individuazione dei rischi rilevanti;
- > monitoraggio degli action plan a mitigazione dei rischi rilevanti;
- > applicazione del processo LDC (Loss Data Collection);
- > monitoraggio dei KRI (Key Risk Indicators).

### Informazione quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio Operativo il Gruppo ha adottato il metodo Basic Indicator Approach (Metodo BIA).

Il metodo BIA prevede che il requisito patrimoniale sia commisurato ad un indicatore economico, cd. "Indicatore rilevante", al quale viene applicato un coefficiente di rischio ( $\alpha$ ), pari, per convenzione, al 15%.

Tale indicatore, calcolato in linea con le disposizioni contenute nell'art. 316 del Regolamento UE 575/2015 (CRR) è pari alla somma dei seguenti elementi:

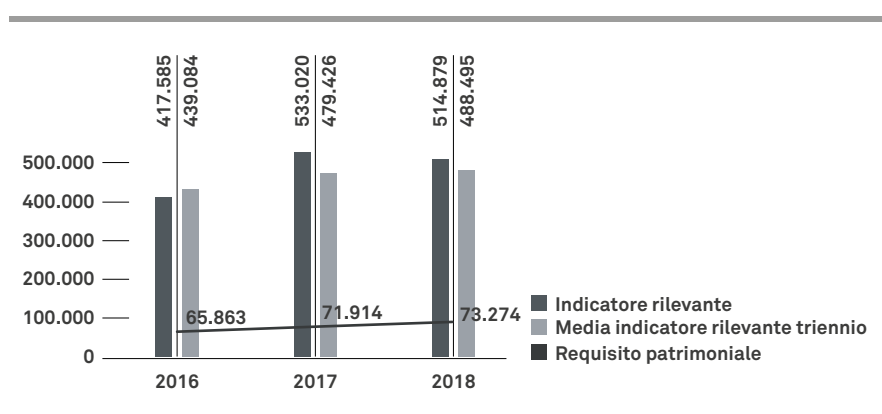
- > interessi e oneri/proventi assimilati;
- > oneri/proventi per commissioni/provvigioni;

- > proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- > profitti (perdite) da operazioni finanziarie<sup>14</sup>;
- > altri proventi di gestione<sup>15</sup>.

Al fine di calcolare il requisito patrimoniale a fronte del Rischio Operativo, si pondera il valore medio delle rilevazioni dell'Indicatore rilevante degli ultimi tre anni (se positivo) con il coefficiente di rischio  $\alpha$ .

Il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2018 a fronte del Rischio Operativo risulta pari a circa 73,3 milioni di euro. La figura sotto riportata fornisce un'evidenza puntuale dell'Indicatore rilevante del Gruppo Banca Generali.

Figura 1: Gruppo Banca Generali – Rischio operativo - dati in migliaia di euro



Fonte: Analisi Direzione Amministrazione

Il valore medio sui tre anni dell'Indicatore rilevante al 31 dicembre 2018 è aumentato rispetto al 31 dicembre 2017, passando da ca. 479 a ca. 488 milioni di euro.

<sup>14</sup> Sono escluse dal calcolo dell'indicatore le seguenti componenti:

- profitti e perdite realizzati tramite la vendita di "elementi" non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
- proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
- proventi derivanti da assicurazioni.

<sup>15</sup> Le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" non possono essere dedotte dall'indicatore rilevante se riconosciute a soggetti "terzi" diversi:

- dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca;
- da terzi sottoposti a vigilanza ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 o di disposizioni equivalenti.

## 11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

### Informazione qualitativa

Le partecipazioni del Gruppo sono detenute per finalità strategiche, istituzionali, strumentali all'attività operativa dello stesso.

Le esposizioni in strumenti di capitale sono incluse nei seguenti portafogli:

#### 11.1 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Rientrano in questa voce gli strumenti di capitale, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto per i quali non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

##### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dei titoli di capitale avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

##### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value di strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene fatto riferimento alla relativa quotazione di mercato.

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un normale periodo di riferimento e sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, Servizi di quotazione o enti autorizzati.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzate metodologie di valutazione alternative basate su dati rilevabili sul mercato, quali quotazioni comunque rilevate su mercati non attivi o su mercati attivi per strumenti simili, valore teorico dello strumento finanziario, quotazioni dei broker o dei collocatori che sono intervenuti nell'emissione dello strumento finanziario e quotazioni di info provider specializzati su specifici settori, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di

un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

##### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

#### 11.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (FVOCI)

##### Criteri di classificazione

Sono inclusi nella presente categoria gli strumenti di capitale non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, rientrano in questa voce le interessenze azionarie, le quote partecipative e gli apporti di capitale di varia natura, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

##### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dei titoli di capitale avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

##### Criteri di valutazione

Gli *strumenti di capitale* per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la

stima più significativa.

#### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse.

Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

## Informazione quantitativa

La tabella seguente riporta le esposizioni in strumenti di capitale del Gruppo in migliaia di euro.

VOCI/VALORI	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	TOTALE	FAIR VALUE	RISERVE OCI	UTILI/PERDITE REALIZZATE E NON REALIZZATE
Portafogli OCI e OCI-FV - Titoli di capitale							
- valutati al fair value	903	-	2.552	3.455	3.455	-	-976
- valutati al costo	-	-	8.787	8.787	n/d	n/d	-
Partecipazioni in società collegate							
- valutate a Patrimonio netto	-	-	1.661	1.661	n/d	n/d	-149
<b>Totale</b>	<b>903</b>	<b>-</b>	<b>13.000</b>	<b>13.903</b>	<b>3.455</b>	<b>-</b>	<b>-1.125</b>

	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	TOTALE	FAIR VALUE	RISERVE OCI	UTILI/PERDITE REALIZZATE E NON REALIZZATE
<b>Investimenti partecipativi</b>	-	-	7.732	7.732	-	-	-
- CSE - 7,00%	-	-	5.280	5.280	-	-	-
- Generali Business Solutions S.c.p.A. (GBS)	-	-	246	246	-	-	-
- Tosetti Value - 19,9%	-	-	2.109	2.109	-	-	-
- Altre part. minori (Caricese, Swift, ecc.)	-	-	97	97	-	-	-
<b>Investimenti di Private Equity</b>	-	-	214	214	214	-	-
- Athena Private Equity S.A. in liquidazione - 4,66%	-	-	214	214	214	-	-
<b>Altri titoli di capitale valutati al FV a conto economico</b>	<b>903</b>	<b>-</b>	<b>2.338</b>	<b>3.241</b>	<b>3.241</b>	<b>-</b>	<b>-976</b>
- Assicurazioni Generali	903	-	-	903	903	-	-38
- Axelero	-	-	-	-	-	-	-794
- Apporti al FITD SV	-	-	2.338	2.338	2.338	-	-144
<b>Apporti associazioni in partecipazione</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.055</b>	<b>1.055</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
- Medusa Film	-	-	-	-	-	-	-
- Tico Film	-	-	245	245	-	-	-
- Fabula Pictures	-	-	210	210	-	-	-
- Eskimo S.r.l.	-	-	250	250	-	-	-
- Zocotoco S.r.l.	-	-	175	175	-	-	-
- Palomar S.p.A.	-	-	175	175	-	-	-
<b>Partecipazioni in società collegate</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.661</b>	<b>1.661</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-149</b>
- IOCA Entertainment Ltd.	-	-	1.661	1.661	-	-	-149
<b>Totale titoli di capitale</b>	<b>903</b>	<b>-</b>	<b>13.000</b>	<b>13.903</b>	<b>3.455</b>	<b>-</b>	<b>-1.125</b>

Le minusvalenze complessive non realizzate sul portafoglio OCI-FV, relativo agli strumenti finanziari con impatto a conto economico obbligatoriamente valutati al fair value, ammontano a 976 migliaia di euro.

Nel portafoglio dei titoli di capitale sono inclusi anche gli apporti di capitale effettuati allo Schema Volontario FITD e costituiti da:

- > l'apporto finalizzato all'acquisto della tranche junior e di una quota della tranche mezzanine della cartolarizzazione degli NPL Caricesena (Cartolarizzazione Bere-

nice), nell'ambito del secondo intervento di salvataggio di quest'ultima, per un ammontare di originari 1.056 migliaia di euro e un valore residuo al 31.12.2018 di 121 migliaia di euro;

- > l'apporto erogato nel mese di dicembre 2018, in relazione al nuovo intervento dello Schema volontario FITD a favore di Banca Carige, finalizzato alla sottoscrizione di un bond subordinato Tier 2 convertibile in azioni per un ammontare di originari 2.312 migliaia di euro e un fair value al 31.12.2018 di 2.217 migliaia di euro.

Entrambi gli apporti sono stati valutati al fair value sulla base della perizia trasmessa dal FITD in data 19 gennaio 2019. Sulla base di tale perizia, è stata rilevata una svalutazione di 95 migliaia di euro per l'apporto CARIGE e di 49 migliaia di euro per l'apporto Caricesena.

Sono inoltre classificati nell'ambito di questo portafoglio gli apporti di capitale relativi a contratti di associazione in partecipazione cinematografica, senza scadenza, per un importo complessivo pari a 1.055 mila euro. Gli apporti sono coperti da tax credit cinematografico e integralmente assistiti da garanzia e pertanto non sono stati oggetto di svalutazione.

Al 31.12.2018 il Gruppo detiene una sola partecipazione in società collegata.

Si tratta della società di diritto inglese IOCA Entertainment Limited, di cui Banca Generali ha sottoscritto il 35% del capitale, pari a 3.500 azioni del valore nominale di 1,00 GBP per un ammontare di 1.616.125 GBP, equivalenti alla data di acquisizione del 19 ottobre 2015 a circa 2,2 milioni di euro.

In relazione allo Shareholders' Agreement, il CdA della società è composto da tre amministratori di cui uno riservato ad un esponente di Banca Generali.

Il restante 65% del capitale (6.500 azioni) è detenuto dalla società inglese IOCA Ventures Ltd. (Jersey), che ha diritto di nomina dei restanti due amministratori.

La società è una startup attiva nel campo dell'e-commerce/social networking ed è attualmente impegnata nello sviluppo commerciale di una App per smartphone/tablet denominata "Dringle".

Al 31 dicembre 2018 la quota di perdita d'esercizio di competenza di Banca Generali ammonta a circa 149 migliaia di euro mentre le differenze cambio sulla partecipazione in valuta a 131 migliaia di euro.



## 12. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

### Informazione qualitativa

Il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario è il rischio di subire perdite in conseguenza di variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Tale rischio è generato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività del Gruppo. In presenza di tali differenze, fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione degli utili, e quindi del profitto atteso, sia una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del valore del patrimonio netto.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio tasso e la quantificazione del corrispondente capitale interno, il Gruppo applica la metodologia standardizzata contenuta nelle disposizioni di vigilanza<sup>16</sup>, che prevede la classificazione di tutte le attività e le passività in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua, da quelle con sca-

denza a vista a quelle con scadenza oltre i 20 anni.

Il calcolo dell'esposizione netta per ciascuna fascia temporale è ottenuto dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi del cash flow; le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione, ottenuti moltiplicando una variazione ipotetica dei tassi utilizzati per l'indicatore di duration modificata relativo alle singole fasce.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua anche un'attività di gestione operativa condotta attraverso analisi di sensitività nelle quali viene stimato l'impatto del valore attuale delle poste e del margine di interesse atteso conseguente a diverse ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti, con un focus sul portafoglio titoli di proprietà.

### Informazione quantitativa

La variazione di fair value dei titoli presenti nel portafoglio bancario (HTCS e HTC), a fronte di uno shift parallelo della curva dei tassi di +100/-100 basis point, sarebbe pari a -113,8/+108,9 milioni di euro, che corrispondono circa al 90% del delta fair value dell'intero portafoglio bancario; a fronte del medesimo shift della curva (+100/-100 basis point) la variazione del margine di interesse sull'intero bilancio sarebbe, al lordo dell'effetto fiscale, di +28,6 milioni

di euro in caso di aumento dei tassi dell'1% e di -28,5 milioni di euro, in caso di riduzione dei tassi di uguale misura.

Di seguito si riporta il gap tra le poste attive e quelle passive relativamente al rischio di tasso su attività diverse dalla negoziazione al 31 dicembre 2018 considerando rispettivamente le valute rilevanti (euro e non euro) in migliaia, classificate in base alle disposizioni di Vigilanza prudenziale<sup>17</sup> a fini ICAAP.

#### GAP tra poste attive e passive (euro)

(MIGLIAIA DI EURO)	ATTIVO	PASSIVO	GAP
A vista e a revoca	2.953.031	2.191.111	761.920
Fino a 1 mese	714.938	409.946	304.992
Da oltre 1 mese a 3 mesi	565.499	203.487	362.012
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	1.764.916	331.110	1.433.805
Da oltre 6 mesi a 1 anno	484.130	610.218	-126.088
Da 1 a 2 anni	585.012	1.220.428	-635.416
Da oltre 2 anni a 3 anni	665.985	1.220.428	-554.442
Da oltre 3 anni a 4 anni	144.347	1.220.428	-1.076.081
Da oltre 4 anni a 5 anni	287.523	1.220.428	-932.905
Da oltre 5 anni a 7 anni	445.266	43.254	402.012
Da oltre 7 anni a 10 anni	416.201	-	416.201
Da oltre 10 anni a 15 anni	422	-	422
Da oltre 15 anni a 20 anni	23	-	23
Oltre 20 anni	254	-	254
<b>Totale</b>	<b>9.027.548</b>	<b>8.670.837</b>	<b>356.711</b>

<sup>16</sup> Cfr. Circolare "Disposizioni di vigilanza per le banche" di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

<sup>17</sup> Cfr. Circolare "Disposizioni di vigilanza per le banche" di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

**GAP tra poste attive e passive (non euro)**

(MIGLIAIA DI EURO)	ATTIVO	PASSIVO	GAP
A vista e a revoca	65.726	23.375	42.351
Fino a 1 mese	17.277	1.169	16.109
Da oltre 1 mese a 3 mesi	-	2.337	-2.337
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	2.164	3.506	-1.342
Da oltre 6 mesi a 1 anno	8.569	7.011	1.558
Da 1 a 2 anni	-	14.022	-14.022
Da oltre 2 anni a 3 anni	4.308	14.022	-9.715
Da oltre 3 anni a 4 anni	-	14.022	-14.022
Da oltre 4 anni a 5 anni	4	14.022	-14.018
Da oltre 5 anni a 7 anni	-	-	-
Da oltre 7 anni a 10 anni	-	-	-
Da oltre 10 anni a 15 anni	-	-	-
Da oltre 15 anni a 20 anni	-	-	-
Oltre 20 anni	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>98.048</b>	<b>93.487</b>	<b>4.561</b>

## 13. ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE

### Informazione qualitativa

Nell'ambito della propria operatività il Gruppo Banca Generali pone in essere alcune tipologie di operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà.

Le operazioni che possono comportare la costituzione di questo tipo di vincoli sono costituite da:

- > i contratti di pronti contro termine;
- > il collateral depositato presso sistemi di compensazione, con controparti centrali (CCP) e con altre istituzioni infrastrutturali come condizione per l'accesso al servizio, compresi i margini iniziali ed i margini incrementali;
- > gli strumenti dati a vario titolo in garanzia per la raccolta da banche centrali;
- > le garanzie finanziarie collateralizzate;
- > gli accordi di collateralizzazione, costituiti ad esempio dalle garanzie date a fronte del valore di mercato delle operazioni in derivati.

Tali tipologie di attività sono poste in essere o per permettere al Gruppo di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose o perché la costituzione di garanzie reali è condizione standard per accedere a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali).

Le attività cedute ma non cancellate iscritte a bilancio a fronte di operazioni di PCT passivi con clientela ammontano a circa 131 milioni di euro.

Gli strumenti finanziari di proprietà depositati presso la Cassa Compensazione e Garanzia (CC&G) a fronte dell'operatività sul mercato interbancario collateralizzato (E. Mid) gestito dalla stessa e a fronte dell'operatività corrente (regolamento) ammontano infine a 215 milioni di euro.

Non vengono effettuate operazioni che comportino l'impegno di garanzie reali di terzi ricevute.

### Informazione quantitativa

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA, le istituzioni devono indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivisi per tipologia di attività<sup>18</sup>.

Gli attivi "vincolati" sono attività in bilancio che sono state cedute in pegno o cedute senza cancellazione o altrimenti

gravate da vincoli, nonché le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento in bilancio del cessionario.

Le informazioni riportate di seguito fanno riferimento ai dati puntuali del 31 dicembre 2018:

#### A. Attivi vincolati e non vincolati al 31 dicembre 2018

FORME TECNICHE	IMPEGNATE		NON IMPEGNATE		31.12.2018
	VB	FV	VB	FV	
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	1.012.891	X	1.012.891
2. Titoli di debito	564.503	554.794	5.079.357	5.024.397	5.643.860
3. Titoli di capitale	-	-	12.242	12.242	12.242
4. Finanziamenti	15.266	X	2.547.564	X	2.562.830
5. Altre attività finanziarie	-	X	34.982	X	34.982
6. Attività non finanziarie	-	X	469.089	X	469.089
<b>Totale</b>	<b>579.769</b>	<b>554.794</b>	<b>9.156.125</b>	<b>5.036.639</b>	<b>9.735.894</b>

<sup>18</sup> Le disposizioni relative alle attività vincolate e non vincolate (art. 443 CRR) sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'ottavo aggiornamento della Circolare 285 del 10 marzo 2015, facendo integrale rinvio agli orientamenti dell'EBA del giugno 2014 (ABE/GL/2014/03).

**B. Garanzie ricevute al 31 dicembre 2018**

	FV COLLATERALI A GARANZIA O TITOLI DI PROPRIA EMISSIONE VINCOLATI	FV COLLATERALI A GARANZIA O TITOLI DI PROPRIA EMISSIONE NON VINCOLATI	31.12.2018
Garanzie ricevute	-	2.089.013	2.089.013
1. Titoli di capitale	-	841.433	841.433
2. Titoli di debito	-	502.659	502.659
3. Altre garanzie ricevute	-	744.921	744.921
Titoli di debito emessi	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>2.089.013</b>	<b>2.089.013</b>

**C. Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati al 31 dicembre 2018**

	PASSIVITÀ ASSOCIATE	ATTIVITÀ, COLLATERALI A GARANZIA O PROPRI TITOLI VINCOLATI
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	130.542	564.503

Le attività finanziarie costituite a garanzia di proprie passività e impegni si riferiscono a operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto effettuate con banche e clientela e a collateral per operazioni di rifinanziamento presso la BCE. Tale importo include altresì gli strumenti

finanziari depositati a pegno e garanzia presso la Cassa Compensazione e Garanzia per l'eventuale operatività sul nuovo mercato collateralizzato dei depositi interbancari (NewMIC) e per l'operatività ordinaria.

## 14. LEVA FINANZIARIA

### Informazione qualitativa

Il rischio di una Leva Finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comporta-

re rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'attività del Gruppo (realizzazione di impieghi finanziati tramite raccolta presso la clientela e il mercato interbancario) espone lo stesso al rischio che una svalutazione delle poste dell'attivo si traduca in un decremento del Patrimonio.

### Informazione quantitativa

Relativamente al rischio di leva finanziaria eccessiva, il Gruppo utilizza come indicatore il Leverage Ratio (indice di leva) di Basilea III. Tale indicatore è costituito dal rapporto fra il capitale regolamentare (Tier 1) ed il totale dell'attivo di bilancio rettificato.

Gli enti segnalano il coefficiente di leva finanziaria su base trimestrale. Per ciascun trimestre il valore «alla data di riferimento per le segnalazioni» è il valore dell'ultimo giorno di calendario del terzo mese del trimestre di riferimento.

Il requisito regolamentare di leva finanziaria, quale requisito di Primo Pilastro – obbligatorio dal 1° gennaio 2018 – deve superare un livello soglia attualmente fissato nella misura del 3%.

Nell'ambito di questo processo, Banca Generali ha provveduto a calcolare il leverage ratio al 31 dicembre 2018 posizionandosi su di un livello del 4,959%.

Tale valore è stato stimato rapportando il patrimonio base (Tier 1) con il totale attivo del bilancio consolidato rettificato. Quest'ultimo dato include le esposizioni per cassa, al netto delle voci già portate in deduzione del patrimonio stesso (quali ad esempio attività immateriali) e le esposizioni fuori bilancio (garanzie ed impegni, derivati, Securities Financing Transaction e Operazioni con regolamento a lungo termine, ecc).

	31.12.2018	31.12.2017
Capitale di classe 1 Tier 1 a regime	494.844	495.574
Valore dell'esposizione a regime	9.979.457	9.012.843
<b>Indicatore di leva finanziaria a regime</b>	<b>4,959</b>	<b>5,499</b>

	31.12.2018	31.12.2017
Capitale di classe 1 Tier 1 transitorio	494.914	475.232
Valore dell'esposizione transitorio	9.979.528	8.992.401
<b>Indicatore di leva finanziaria transitorio</b>	<b>4,959</b>	<b>5,285</b>

Le tabelle seguenti forniscono il dettaglio degli elementi che compongono il calcolo del leverage ratio al 31.12.2018, come previsto dall'ITS EBA 2014/04 predisposto secon-

do l'art. 451(2) del CRR e successivamente adottato dalla Commissione Europea<sup>19</sup>.

TAVOLA LRSUM	RIEPILOGO DELLA RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITÀ CONTABILI E ESPOSIZIONI DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA	
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	9.735.894
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	1.597
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	321.530
EU-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
EU-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
7	Altre rettifiche	-79.493
<b>8</b>	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria</b>	<b>9.979.528</b>

<sup>19</sup> Cfr. Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria degli enti ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio.

TAVOLA  
LR/COM INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

<b>Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)</b>		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	9.459.354
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-2.889
<b>3</b>	<b>Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)</b>	<b>9.456.465</b>
<b>Esposizioni su derivati</b>		
4	Costo di sostituzione associato a <i>tutte</i> le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a <i>tutte</i> le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	-
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-
<b>11</b>	<b>Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)</b>	<b>-</b>
<b>Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli</b>		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	201.533
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429-ter, paragrafo 4, e dell'art. 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-
<b>16</b>	<b>Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)</b>	<b>201.533</b>
<b>Altre esposizioni fuori bilancio</b>		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	321.530
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-
<b>19</b>	<b>Totale Altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)</b>	<b>321.530</b>
<b>(Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, paragrafi 7 e 14 del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))</b>		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
UE-19b	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
<b>Capitale e misura dell'esposizione complessiva</b>		
<b>20</b>	<b>Capitale di classe 1</b>	<b>494.914</b>
<b>21</b>	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE- 19a e UE-19b)</b>	<b>9.979.528</b>
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>		
<b>22</b>	<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>	<b>4,959%</b>
<b>Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati</b>		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	"disposizioni transitorie"
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'art. 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	

TAVOLA  
LRSPL

DISAGGREGAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BILANCIO (ESCLUSI DERIVATI, SFT E ESPOSIZIONI ESENTATE)

<b>EU-1</b>	<b>Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:</b>	<b>9.459.354</b>
EU-2	- esposizioni nel portafoglio di negoziazione	33.538
EU-3	- esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	9.425.816
EU-4	- obbligazioni garantite	-
EU-5	- esposizioni trattate come emittenti sovrani	6.354.535
EU-6	- esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	-
EU-7	- enti	569.348
EU-8	- garantite da ipoteche su beni immobili	377.519
EU-9	- esposizioni al dettaglio	719.319
EU-10	- imprese	999.572
EU-11	- esposizioni in stato di default	36.927
EU-12	- altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	368.596



## 15. POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio e lungo termine del Gruppo.

Sono pensate con l'obiettivo di creare valore nel tempo e perseguire una crescita sostenibile per gli azionisti, per le persone che ci lavorano e per i clienti.

Sono finalizzate ad attrarre, motivare e trattenere le persone, creando senso di identità e sviluppando una cultura legata alla performance e al merito.

Le informazioni in tema di Politiche di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo sono riportate nella Relazione sulla Remunerazione alla quale si fa espresso rinvio. Nel-

la Relazione sono incluse tutte le informazioni richieste dall'art. 450 della CRR in merito alla politica e alle prassi di remunerazione relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca.

Il Gruppo Banca Generali pubblica la Relazione di remunerazione sul proprio sito Internet nella sezione Corporate Governance dedicata all'Assemblea degli Azionisti.

La Relazione 2018 è pubblicata al seguente indirizzo: [www.bancagenerali.com/site/home/corporate-governance/assemblea-degli-azionisti.html](http://www.bancagenerali.com/site/home/corporate-governance/assemblea-degli-azionisti.html)

## DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI



### **Dichiarazione ai sensi dell'articolo 154-bis, comma secondo, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n.58**

Il sottoscritto Dott. Tommaso DI RUSSO, *Chief Financial Officer*, nonché Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di BANCA GENERALI S.p.A., con sede legale in Trieste, via Machiavelli n. 4, iscritta nel Registro delle Imprese di Trieste al n. 103698, ai sensi dell'art. 154-*bis*, comma secondo, del decreto legislativo 24 febbraio 1998 n.58, a quanto gli consta alla luce della posizione ricoperta,

**dichiara**

che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Trieste, 15 marzo 2019

Dott. Tommaso Di Russo  
*Dirigente Preposto alla redazione  
dei documenti contabili societari*  
BANCA GENERALI S.p.A.

## ALLEGATO 1 - FONDI PROPRI: TERMINI E CONDIZIONI DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE DI CLASSE 1 E DI CLASSE 2

1	Emittente	Banca Generali S.p.A.
2	Codice identificativo	IT0001031084
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
<b>TRATTAMENTO REGOLAMENTARE</b>		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Azioni ordinarie - art. 28 CRR
8	Importo computato nei Fondi propri (Euro/000)	116.852
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (Euro/000)	116.852
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Euro
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (Euro/000)	116.852
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
15	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
<b>CEDOLE/DIVIDENDI</b>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

N/A = Informazione non applicabile.

1	<b>Emittente</b>	<b>Banca Generali S.p.A.</b>
2	<b>Codice identificativo</b>	<b>N/A</b>
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Tedesca
<b>TRATTAMENTO REGOLAMENTARE</b>		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Finanziamento subordinato (*) - art. 62 CRR
8	Importo computato nei Fondi propri (Euro/000)	43.000
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (Euro/000)	43.000
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Euro
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (Euro/000)	43.000
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	30 ottobre 2014
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	30 ottobre 2024
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	SI
	Data del rimborso anticipato facoltativo	30 ottobre 2019
15	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	A ogni data di pagamento degli interessi successiva al 30 ottobre 2019
<b>CEDOLE/DIVIDENDI</b>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso e successivamente variabile
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3,481% fino al 30 ottobre 2019; euribor 3m + 300 bps dal 6° anno
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibile
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto al capitale di classe 1 e junior rispetto a tutti gli strumenti senior unsecured
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

N/A = Informazione non applicabile.

(\*) Finanziamento erogato da Generali Beteiligungs AG.

## ALLEGATO 2 - FONDI PROPRI: MODELLO TRANSITORIO PER LA PUBBLICAZIONE DELLE INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI

(MIGLIAIA DI EURO)		IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PREREGOLAMENTO (UE) N.575/2013 O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL REGOLAMENTO (UE) N.575/2013
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve</b>			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	174.741	
	- di cui: Azioni ordinarie	116.852	
2	Utili non distribuiti	414.368	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	-11.636	
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	35.226	
<b>6</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>612.699</b>	
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-2.078	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-92.171	
9	Aggiustamento transitorio connesso allo IAS19	70	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	Utili o perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-22.724	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del - 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
20	[non pertinente nella normativa UE]	-	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
20b	- di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	
20c	- di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	
20d	- di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	

(MIGLIAIA DI EURO)		IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art.38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-	
23	- di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	
24	[non pertinente nella normativa UE]	-	
25	- di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	-	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	-	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli artt. 467 e 468	-	
	- di cui: Utili non realizzati su titoli di debito emessi ad amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	-	
	- di cui: Utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	-	
	- di cui: Utili non realizzati su titoli di capitale e quote di OICR	-	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre CRR	-881	
	- di cui: deduzione delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. a), 36, par. 1, lett. c) e 478, par. 1 CRR)	-	
	- di cui: deduzione degli importi negativi risultanti dal calcolo delle perdite attese di cui agli artt. 158 e 159 CRR (artt. 469, par. 1, lett. a), 36, par. 1, lett. d) e 478, par. 1 CRR)	-	
	- di cui: deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e i) e 478, par. 1 e 2 CRR)	-	
	- di cui: impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments	-881	
27	Deduzione ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-	
28	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>-117.784</b>	
29	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>494.915</b>	
	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
31	- di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	
32	- di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe	-	
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>-</b>	
	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	

(MIGLIAIA DI EURO)		IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (EU) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	
	- di cui importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB	-	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	
	- di cui: deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (art. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e i) e 478, parr. 1 e 2 CRR)	-	
	- di cui: impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments	-	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi - previsti per il trattamento pre-CRR	-	
	- di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate	-	
	- di cui: eventuale filtro per utili non realizzati	-	
	- di cui: altro filtro	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-	
43	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	-	
44	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	-	
45	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>494.915</b>	
	<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	43.000	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art. 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2	-	
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	
49	- di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	
51	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>43.000</b>	
	<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
54a	- di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	-	

(MIGLIAIA DI EURO)	IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	
54b - di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	-	
55 Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
56 Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui - CRR)	-	
56a Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il (45) periodo transitorio ai sensi dell'art. 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	
- di cui: importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB	-	
56b Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'art. 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	
- di cui: deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e i) e 478, parr. 1 e 2 CRR)	-	
- di cui: impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments	-	
56c Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	
- di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate	-	
- di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo	-	
- di cui: altro filtro	-	
<b>57 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>-</b>	
<b>58 Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>43.000</b>	
<b>59 Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>537.915</b>	
59a Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	
- di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	-	
- di cui: elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da - dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	-	
Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013- importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)	-	
<b>60 Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	<b>2.831.965</b>	
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>		
61 Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,50%	
62 Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,50%	
63 Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,00%	
64 Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'art. 92, paragrafo 1, lettera 1), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,0%	



(MIGLIAIA DI EURO)	IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	
- di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5%	
- di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica		
- di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
67a - di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) - o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)		
68 Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,5%	
69 [Non pertinente nella normativa UE]		
70 [Non pertinente nella normativa UE]		
71 [Non pertinente nella normativa UE]		
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>		
72 Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	2.109	
73 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
74 [Non pertinente nella normativa UE]		
75 Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3)	41.266	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76 Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato - (prima dell'applicazione del massimale)	-	
77 Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	
78 Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	
79 Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 2° gennaio 2022)	-	
80 Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
81 Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
82 Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
83 Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
84 Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-	
85 Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

## ALLEGATO 3 - FONDI PROPRI: RICONCILIAZIONE COMPLETA DEGLI ELEMENTI DI CET 1, DI CLASSE 2 NONCHÉ DI FILTRI E DEDUZIONI APPLICATE AI FONDI PROPRI E LE CORRISPONDENTI VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE DI BILANCIO

VOCI DELL'ATTIVO	DATI CONTABILI		AMMONTARE RILEVANTE AI FINI DEI FONDI PROPRI	RIFERIMENTO VOCE "MODELLO TRANSITORIO PER LA PUBBLICAZIONE DELLE INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI"
	PERIMETRO BILANCIO	PERIMETRO VIGILANZA		
<b>130. Attività immateriali</b>	<b>95.110</b>	<b>95.110</b>	<b>-95.110</b>	<b>8</b>
<i>di cui:</i>				
- avviamento	66.065	66.065	-66.065	8
- altre attività immateriali	29.045	29.045	-29.045	8
<b>140. Attività fiscali</b>	<b>52.799</b>	<b>52.799</b>	<b>-</b>	<b>8</b>
a) Attività fiscali - correnti	81	81	n.d.	8
b) Attività fiscali - differite	52.718	52.718	-	8
<i>di cui:</i>				
- attività fiscali trasformabili in crediti d'imposta	8.107	8.107	-	8

VOCI DEL PASSIVO	DATI CONTABILI		AMMONTARE RILEVANTE AI FINI DEI FONDI PROPRI	RIFERIMENTO VOCE "MODELLO TRANSITORIO PER LA PUBBLICAZIONE DELLE INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI"
	PERIMETRO BILANCIO	PERIMETRO VIGILANZA		
<b>20. Debiti verso clientela</b>	<b>8.546.871</b>	<b>8.546.871</b>	<b>43.000</b>	<b>46</b>
<i>di cui:</i>				
- strumenti subordinati non oggetto di disposizioni transitorie	43.000	43.000	43.000	46
<b>80. Passività fiscali</b>	<b>18.018</b>	<b>18.018</b>	<b>2.939</b>	<b>8</b>
a) Passività fiscali - correnti	11.734	11.734	n.d.	-
b) Passività fiscali - differite	6.284	6.284	2.939	8
<i>di cui:</i>				
- passività fiscali correlate ad avviamenti ed altre attività immateriali	2.939	2.939	2.939	8
<b>140. Riserve da valutazione</b>	<b>-11.636</b>	<b>-11.636</b>	<b>-11.636</b>	<b>3, 9, 26a, 56c</b>
<i>di cui:</i>				
- riserve da valutazione su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-9.788	-9.788	-9.788	26a, 56c
- riserve da valutazione delle perdite attuariali nette	-1.848	-1.848	-1.848	3,9
<b>170. Riserve</b>	<b>414.368</b>	<b>414.368</b>	<b>414.368</b>	<b>2</b>
<b>180. Sovraprezzi di emissione</b>	<b>57.889</b>	<b>57.889</b>	<b>57.889</b>	<b>1</b>
<b>190. Capitale</b>	<b>116.852</b>	<b>116.852</b>	<b>116.852</b>	<b>1</b>
<i>di cui:</i>				
- azioni ordinarie	116.852	116.852	116.852	1
<b>200. Azioni proprie (-)</b>	<b>-22.724</b>	<b>-22.724</b>	<b>-22.724</b>	<b>16</b>
<b>210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>5, 34, 48</b>
<b>220. Utile (Perdita) del periodo (+/-)</b>	<b>180.126</b>	<b>180.126</b>	<b>35.226</b>	<b>5a</b>
<i>di cui:</i>				
- utile di periodo netto dividendo in distribuzione a valere sull'utile d'esercizio	35.226	35.226	35.226	5a

ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI	AMMONTARE RILEVANTE AI FINI DEI FONDI PROPRI	RIFERIMENTO VOCE "MODELLO TRANSITORIO PER LA PUBBLICAZIONE DELLE INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI"
<b>Totale altri elementi, di cui:</b>	<b>-2.959</b>	<b>-</b>
Utili o perdite di valore equo derivanti da rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative	-	14
Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)	-2.078	7
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (modelli IRB)	-	12, 41a, 56a
Eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (modelli IRB)	-	50
Filtro su plusvalenze immobili non realizzate	-	26
Filtro su doppi affrancamenti	-881	26b

# Banca Generali S.p.A.

Sede legale

Via Machiavelli 4 - 34132 Trieste

Capitale sociale

Deliberato 119.378.836 euro

Sottoscritto e versato 116.851.637 euro

Codice fiscale, partita IVA e iscrizione  
al registro delle imprese di Trieste

00833240328

Società soggetta alla direzione e coordinamento  
di Assicurazioni Generali S.p.A.

Banca aderente al Fondo Interbancario di tutela  
dei depositi

Iscritta all'albo delle banche

presso la Banca d'Italia al n. 5358

Capogruppo del Gruppo bancario Banca Generali  
iscritto all'Albo dei gruppi bancari

Codice ABI 03075.9

Consulenza, coordinamento

Sege S.r.l. / zero3zero9 S.r.l.

Progetto grafico - Natale Cardone Sas

Impaginazione - t&t

Fotografie - copertina Generali Italia

Stampa - Nava Press S.r.l. (Milano)







**BANCA GENERALI S.P.A.**

**SEDE LEGALE**  
Via Machiavelli, 4  
34132 Trieste

**SEDE DI MILANO**  
Piazza Tre Torri, 1  
20145 Milano  
+39 02 40826691  
+39 02 60765411

**SEDE DI TRIESTE**  
Corso Cavour, 5/a  
34132 Trieste  
+39 040 7777 111

[BANCAGENERALI.COM](http://BANCAGENERALI.COM)

